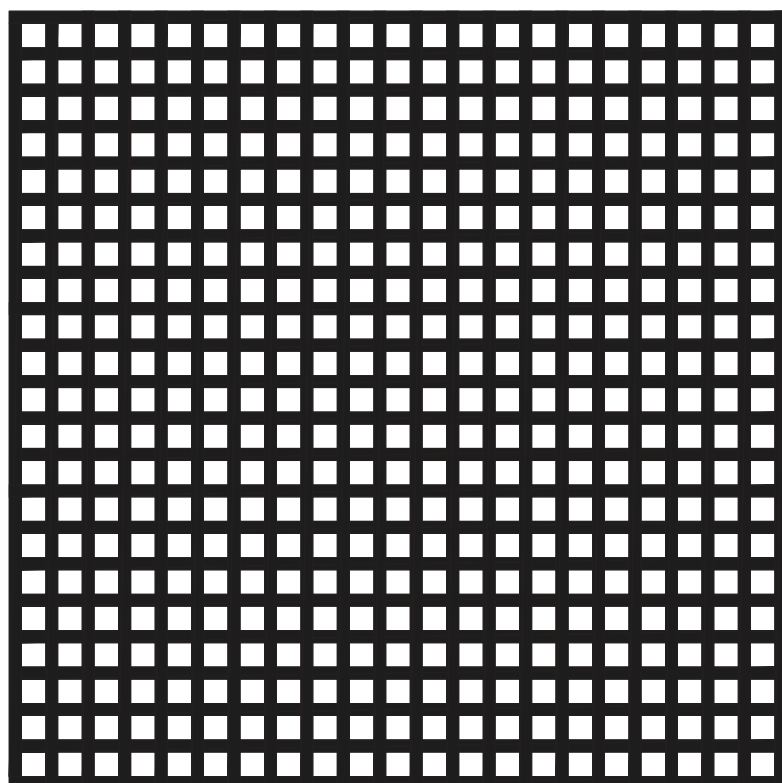
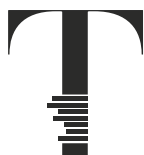


DIEGO
BETTI

Tra Mies e Scharoun

*Il Nuovo Museo
del XX secolo
a Berlino*





Il presente volume è la sintesi della tesi di laurea a cui è stata attribuita la dignità di pubblicazione.

“Per l'originalità, la completezza e l'approfondimento delle tematiche urbane trattate nella tesi che comprende sia ambiti di ricerca sugli aspetti teorici della composizione architettonica ed urbana che riflessioni approfondite sul progetto in architettura”.

Commissione: Proff. R. Nudo, L. Chiesi, R. Renzi, C. Piferi, A. Trombadore, C.G. Bartolozzi, F.V. Collotti

Ringraziamenti

Grazie ai miei genitori che con amore e pazienza ci sono sempre stati, mi hanno accompagnato nelle scelte importanti avendo fiducia in me in ogni momento. Grazie al Prof. Riccardo Renzi per essere un modello di riferimento con i suoi preziosi insegnamenti in questo mio percorso. Un grazie speciale agli amici di “Via...” per essere cresciuti insieme a me, per avermi appoggiato fin da sempre e per aver condiviso momenti indimenticabili. Grazie a Mattia, la cui amicizia mi accompagna fin dal liceo.

in copertina

Diagramma della facciata della torre di progetto

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Giacomo Dallatorre



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2020
ISBN 978-88-3338-126-8

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

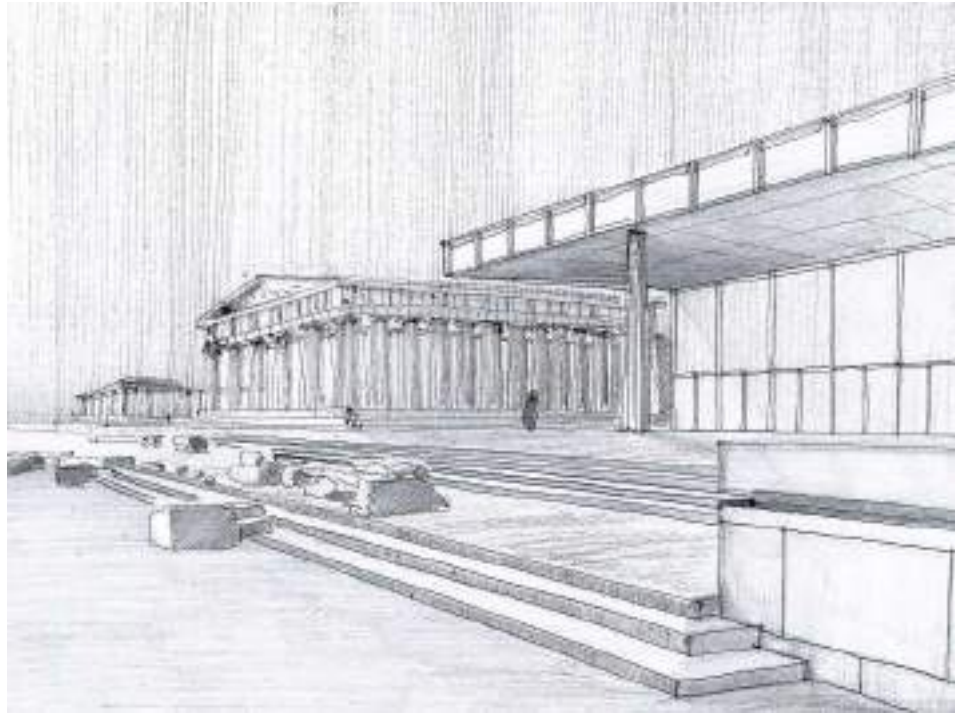


DIEGO
BETTI

**Tra Mies
e Scharoun**

*Il Nuovo Museo
del XX secolo
a Berlino*





Berlino città mediterranea. Paradosso alquanto eloquente di una realtà stratificatasi sul tema della memoria.

Su questo tema il lavoro di tesi e di ricerca di Diego Betti si è mosso fin dalle prime analisi urbane per insinuarsi, cautamente, all'interno di un sistema di ragionamenti che si avvicinano, con rispetto, al lavoro di alcuni Maestri tentando caparbiamente di carpirne segreti, prassi, metodi. Alla natura estremamente specialistica del lavoro di tesi è stata affiancata una poderosa fase preparatoria di studio e di analisi ordinatoria-classificatoria per tipi e per elementi, rintracciando figure e caratteri di un ampio panorama del progetto che sono diventate strumenti operativi nella definizione del progetto proposto.

Questo studio preliminare ha avuto il ruolo del *classico* come elemento ricorrente dello sguardo con cui si sono, nel tempo, osservati ora il pensiero ora le espressioni progettuali di alcuni Maestri ed attraverso il loro operato sono state lette alcune prevalenti trasformazioni urbane non solamente limitate alla realtà berlinese. La lettura di alcuni legami, Goethe-Hackert prima e Schinkel-Mies poi, hanno determinato lo specchio attraverso il quale la lettura della cultura architettonica tedesca, con particolare attenzione alle trasformazioni della città di Berlino, si è insinuata grazie al tema del viaggio. Filtrata dai temi del *mediterraneo* e del classico poi un'idea di memoria italiana si è a mano a mano consolidata in questo percorso conoscitivo facendo prendere forma alla proposta progettuale ed andando a definirne una fisionomia assai familiare ad alcune figure del nostro patrimonio culturale vivo e pulsante seppur apparentemente lontano nel tempo.

Con questo spirito il lavoro di Diego Betti ha affrontato la proposta per un nuovo museo del XXI secolo da inserirsi, come da bando di concorso, in uno dei due luoghi forse più difficili in cui operare attualmente nella città tedesca. Il rapporto diretto con la Neue National Galerie di Mies van der Rohe e l'immediata vicinanza con la Filarmonia di Hans Scharoun sovrastati entrambi dalla gigantesca presenza della Biblioteca di Scharoun, sono risolti dalla proposta di progetto grazie alla comprensione di un sistema di ritmi, di pesi e di misure che l'intero brano urbano, ad oggi assai complesso nella sua palese incompletezza, pone con evidenti tracce al lettore accorto.

Il progetto, che si pone anche la questione della costruzione come manifestazione del reale, si affida ad un'assai precisa misurazione contrapposta di masse alternandosi alla perfezione teorico-formale dell'opera di Mies astenendosi dal tentare un pericoloso compromesso con l'articolazione volumetrico-sintattica espressa con estrema forza da Scharoun. E' a questo punto che il tema della memoria permette all'idea di spazio e di uso di concretizzarsi in forma nel progetto, divenendo più di una eco riverberata nella metrica stratigrafica che scandisce passi, spazi, volumi. Esso suggerisce il ritmo interno e la solidità filtrata della torre museale che diviene forma assoluta ed unica nell'ampio spazio del lotto di progetto con chiarezza ritracciando alcuni riferimenti italiani nell'opera di Mario Sironi e nell'opera di Aldo Rossi.

Riccardo Renzi

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura



L'urbanesimo di Berlino è un fenomeno composito, un misto tra la volontà di caratterizzazione progettuale e la storia. Con l'avvento dell'agricoltura nel IV secolo si avvia quel processo che porterà alla concentrazione sedentaria della popolazione delle colonie e alla creazione di villaggi.

Da questi primissimi insediamenti urbani si formeranno i più famosi centri cittadini di Spandau, Köpenik e Berlin/Cölln. La prima documentazione storica del XIII secolo mostra la creazione di strutture difensive atte al rafforzamento e consolidamento delle colonie ormai divenute centri urbani e, con l'introduzione delle armi da fuoco, iniziano a comparire le cosiddette fortezze moderne. Storicamente tuttavia le fortificazioni rappresentano un grande limite ed impedimento per la crescita della città. A Berlino, già pochi decenni dopo il loro completamento viene avviato un processo di demolizione. In epoca barocca vengono fondati numerosi nuovi nuclei urbani allo scopo di contribuire all'allargamento della città che si avvale di un ponderato sviluppo geometrico e regolare. Verso le metà del XVII secolo vengono fondati i centri della Dorotheenstadt e della Friedrichstadt settentrionale all'interno di un rigido reticolato.

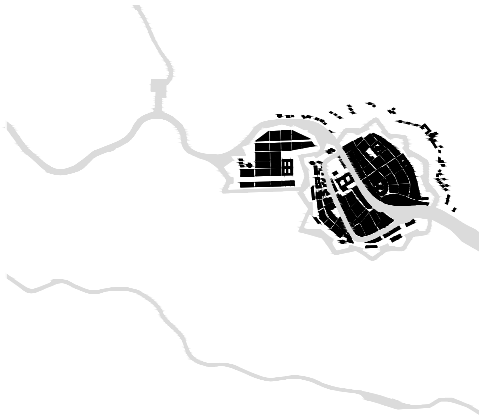
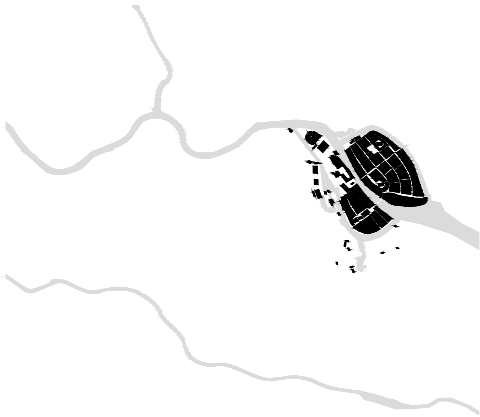
Nonostante si manifestassero i sintomi di una crescita urbana, Berlino non

superava i 20.000 abitanti nel 1688. Verso i primi anni del Settecento, la città 'si promosse' come città capitale in quanto Federico III, che, autoincoronatosi re di Prussia con il nome di Federico I, ambiva a fare della sua città un modello da invidiare: una Atene sulla Spree. L'espansione barocca si conclude con le costruzioni nella zona sud della città federiciana raccolte nel sistema della rotonda dell'allora Belle-Allianz-Platz.

Dal 1709 la città storica era circondata da una serie di sobborghi di nuova fondazione. Il nuovo insediamento è stato cinto nuovamente da mura e palizzate che delimitavano i confini amministrativi dei vari municipi. Questo sistema difensivo ha compromesso a lungo il programma infrastrutturale che, unito al vincolo agrario che imponeva un uso collettivo dei terreni, ha impedito ogni possibilità di intervento edilizio. La successiva liberalizzazione del diritto fondiario ha creato i presupposti per la nuova crescita urbana. Le costruzioni sono realizzate attorno alle grandi vie di comunicazione così come lungo i corsi d'acqua e alle porte della città per mezzo di privati. Berlino ha conosciuto una stagione florida per l'economia e ciò ha generato un'esplosione demografica che ha visto le 110.000 unità di abitanti del 1750 quadruplicare nel 1850, con 420.000 abitanti.

A partire dall'Ottocento quindi si sono verificate tutte quelle condizioni necessarie al conseguimento di una formalizzazione dei rapporti tra sfera pubblica e sfera privata, di densificazione edilizia e realizzazioni private di nuovi edifici e abbellimenti urbani. Berlino in questo periodo ha visto il passaggio dal tardo barocco prussiano al classicismo.

La città è stata dotata di nuove attrezzature civili e, in qualità di architetto di stato, Schinkel ha redatto un piano di riordino del centro storico improntato per lo più sulle connessioni della città vecchia con i nuovi sistemi rappresentativi sorti nelle zone di espansione. La sua ricerca si è fondata su soluzioni di carattere funzionale introducendo nuovi temi tipologici per l'edificio di città. Parallelamente alle soluzioni architettoniche, sono risultati necessari degli interventi ingegneristici per il riordino del sistema capillare di canali, darsene e ponti e in parallelo venivano redatti dei piani di edificazione oltre le mura. L'opera di Schinkel ha creato i presupposti poi ripresi dalla cultura architettonica tedesca del Novecento. Nel 1840, su commissione del ministero degli Interni prussiano, il paesaggista Peter Joseph Lenné ha presentato un progetto di piano che, attraverso un'ampia operazione di composizione tentava di



inserire lo sviluppo disordinato della città in un quadro d'insieme. Secondo i principi dell'architettura del paesaggio e dei giardini, strade, piazze, parchi, canali avrebbero dovuto tessere un'unica trama per il territorio (come una circonvallazione a scala urbana). Però il programma non è stato realizzato completamente. Alla fine del XIX secolo la città si è espansa attorno alle fasce suburbane e città e campagna si sono compenstrate l'una con l'altra. Il concorso urbanistico del 1910 per la Grande Berlino ha attivato i ragionamenti per un'espansione radiale della città.

Durante la stagione del Partito Nazista, Berlino, eletta come capitale del Reich, avrebbe dovuto assolvere ai ruoli di rappresentanza ed immagine di un intero programma politico e sociale. L'immagine della città doveva cambiare completamente volto all'insegna dell'ordine monumentale. Albert Speer, architetto al servizio del partito è stato responsabile dell'ideazione di un progetto urbano a carattere trionfale e monumentale. Il progetto prevedeva la costituzione di un asse nord-sud lungo l'appendice della città barocca con in affaccio i più importanti edifici sedi del governo. Durante la seconda guerra mondiale la città di Berlino è stata vittima di numerosi attacchi che hanno comportato la distruzione del luogo causando 20.000 vittime con

la distruzione di 70.000 edifici per un totale di 500.000 abitazioni.

L'intera città è stata distrutta non solo fisicamente ma anche dal punto di vista socio-culturale.

Con il protocollo di Londra del 1944 la città di Berlino è stata ripartita prima in quattro zone di occupazione alleata. L'iniziale governo unico della città si è infranto con l'introduzione della riforma monetaria che ha comportato il blocco del settore ovest con successiva proclamazione di Berlino capitale della DDR nel 1949 suggellando la separazione politica attraverso la costruzione del Muro.

Sotto la direzione di Hans Scharoun è stato elaborato un piano generale per la città, nel 1946.

La distruzione della città è diventata il pretesto per intavolare i ragionamenti di un profondo ripensamento urbano. Una rete di superstrade e grandi attraversamenti ha costituito il punto di forza per l'idea di città.

Una circonvallazione generale attraversata da quattro tangenziali avrebbe dovuto costituire il nuovo telaio della macchina-città ma ciò non si è potuto realizzare completamente a causa della divisione della città in due settori antitetici. La città è stata il teatro principale della guerra fredda.

A causa del contrasto le due politiche si sono confrontate anche sui temi archi-

tettonici della ricostruzione urbana.

Mentre ad ovest gli esperimenti architettonici si sono sviluppati attorno ai temi della periferia, nella speranza di una precoce riunificazione, il settore orientale ha mutato completamente aspetto, organizzando lo spazio della città dal suo centro. Alla soglia degli anni sessanta sono stati avviati molteplici lavori di densificazione urbana e fornitura di servizi residenziali.

Alla caduta del Muro si è intrapreso un percorso politico ed urbanistico rivolto al ripristino dell'immagine tradizionale della città.

Spinta dall'idea di diventare "città europea", nel 1997 il senato di Berlino ha presentato un masterplan, formalizzato nel 1999, come strumento di controllo per la città e la sua futura immagine: il Planwerk Innenstadt (ad esso seguiranno simili esperienze per le altre regioni urbane del contesto metropolitano).

Ad oggi Berlino si attesta come una delle maggiori metropoli del vecchio continente, modello trainante per l'intera Europa.



a sinistra
Vista del Kulturforum. Area di progetto

Durante la guerra fredda la parte Est rimase più arretrata sia economicamente che socialmente, la parte Ovest, invece, subì una fase di grande sviluppo. Durante gli anni '50 e '60 vennero richiamati gli architetti tedeschi che erano emigrati a causa della guerra e venne dato loro l'incarico di ricostruire la città attraverso un nuovo piano, non solo urbanistico, ma culturale e moderno. Il Forum culturale è stato uno degli interventi più importanti del dopo guerra. Situato al confine della Berlino Ovest, poco distante dal Muro, questo nuovo centro culturale è la risposta modernista alla più classica isola dei musei della parte Est. Ideato da Hans Scharoun, ricorda un antico foro romano rivisitato in chiave contemporanea. E' un complesso di strutture che abbracciano i vari ambiti culturali, dalla musica con la Filarmónica di Berlino, alla letteratura con la Biblioteca Nazionale, alla religione con la chiesa di San Matteo fino all'arte con la Nuova galleria nazionale di Mies (Neue Nationalgalerie). Come risultato della ricca storia di Berlino, il comples-

so contesto urbano odierno del Forum culturale è un documento culturale e politico della città precedentemente divisa, e una delle aree più difficili dello sviluppo del centro città. Qui si trovano icone architettoniche del modernismo e i relativi spazi liberi che, sulla base dei concetti di pianificazione post bellica, hanno messo in moto una riprogettazione dello spazio urbano che si stacca dalla pianta originale della città del XIX secolo e non è stato completato fino ad oggi.

La Nuova Galleria Nazionale è stata progettata nel 1962 ed inaugurata nel 1968, è forse oggi una delle più importanti testimonianze di uno dei più noti esponenti del movimento modernista: Ludwig Mies van der Rohe.

Grazie alla sua straordinaria costruzione in acciaio e vetro, l'edificio del museo è considerato un'icona dell'architettura moderna. Mies lavora con superfici sia orizzontali che verticali che, non incontrandosi, conferiscono all'edificio un senso di leggerezza e di estrema potenza espressiva. Le ampie superfici vetrate delle pareti esterne

sono messe in contrasto con la copertura in acciaio a vista che pare librarsi nell'aria. Quest'ultima è formata da un reticolo di travi in acciaio incrociate tra loro. L'edificio si distingue in modo sorprendente con due diversi livelli: la grande sala di vetro superiore e un piano inferiore. La sala senza colonne di 2.500 mq è utilizzata per mostre temporanee. In termini di clima e luce, questo spazio universale rappresenta una grande sfida per quanto riguarda la mostra d'arte. Le stanze, ben proporzionate, alte quattro metri al piano inferiore, sono ideali per dipinti e sculture del periodo classico moderno. Lo spazio espositivo misura circa 4.000 mq e raggiunge la facciata in vetro del giardino delle sculture. È suddiviso da pannelli a parete saldamente installati tra i quali il visitatore può muoversi liberamente. Il giardino delle sculture è racchiuso da un muro e quindi appare come parte della base dell'edificio dall'esterno. La struttura architettonica dell'edificio è rimasta praticamente invariata fino ai giorni nostri. Le principali vie di accesso alla Nuova galleria



nazionale sono fornite di ampie rampe di scale da Potsdamer Strasse e da Reichspietschufer e Sigismundstrasse. Il giro circolare attraverso il museo conduce dalla sala superiore attraverso due rampe di scale fino alla hall, uno spazio espositivo e foyer che rende accessibile l'intero piano inferiore. Nella Nuova galleria nazionale, sono state finora presentate sezioni della collezione di fama internazionale della Galleria nazionale, con particolare attenzione al modernismo classico e agli anni '60 e '70. L'edificio è, idealmente, un tempio rivisto in chiave moderna, come spiega Francesco Venezia nel suo montaggio dove i templi dorici della piana di Paestum vengono posizionati assieme al "tempio" di Mies. Dopo 40 anni di uso continuo il museo ha bisogno di una completa ristrutturazione, che è attualmente in corso di realizzazione dall'architetto britannico David Chipperfield.

La chiesa di San Matteo fu costruita nello storico quartiere periferico di Friedrichsvorstadt nel 1844-46. Chiesa di mattoni a tre navate in stile neo-ro-

mano, su progetto di August Stüler viene distrutta durante la guerra e poi ricostruita tra il 1956 e il 1960 sotto la guida dell'architetto Jürgen Emmerich. Mentre l'esterno doveva rimanere fedele al contesto, l'interno è stato dotato di un nuovo design. Oltre ai servizi, l'interno della chiesa viene utilizzato anche come spazio espositivo e il campanile è accessibile. La chiesa di San Matteo appartiene all'omonima fondazione culturale della Chiesa evangelica di Berlino-Brandeburgo-Slesia Alta Lusazia dal 2000. È un edificio storico, è considerato uno degli ultimi relitti del tessuto architettonico del XIX secolo. La Chiesa di San Matteo deve essere protetta durante i lavori di costruzione del Nuovo Museo del XX secolo, come segue: "Le parti hanno un interesse significativo nel garantire che il progetto di costruzione non abbia alcun effetto sulla sostanza della Chiesa di San Matteo. È importante che l'edificio della chiesa rimanga riconoscibile nel suo contesto urbano, anche dopo l'implementazione dello sviluppo dell'edificio. E' necessario che venga data particola-

re attenzione alle altezze degli edifici e al dimensionamento delle forme generali di sviluppo nell'area della piazza centrale, l'altezza della navata e l'integrazione con la chiesa di San Matteo, in particolare nella realizzazione di un'altezza potenzialmente continua dello sviluppo pianificato come volume autonomo e che può essere costruita direttamente a est della chiesa e della piazza della chiesa". La Filarmonica con il suo tetto simile a una tenda fu aperta nel 1963 ed è una delle opere più importanti dell'architetto Hans Scharoun. Il design dei suoi interni è servito da modello per molte altre sale da concerto di tutto il mondo. La sala da concerto con le sue gallerie di pubblico a terrazze ascendenti e il palco centrale offre spazio per 2.250 frequentatori di concerti. Ha un'acustica eccellente e rappresenta la separazione dalle sale da concerto classiche e l'eliminazione della divisione tra pubblico e musicisti. Dati i molti livelli delle aree del pubblico all'interno della sala da concerto, l'atrio è caratterizzato da un gran numero di scale.



Scharoun ha perseguito un concetto di compenetrazione stretta tra spazi interni ed esterni. I piani per la Sala musica da camera sono stati realizzati direttamente a sud della Filarmonica sulla base degli schizzi di Hans Scharoun, da Edgar Wisniewski, ex membro del suo staff. L'edificio è stato completato nel 1987, 15 anni dopo la morte di Scharoun. L'edificio finito è stato notevolmente ampliato rispetto ai primi progetti di Scharoun.

Nel 1963 è stato lanciato un concorso di realizzazione con undici partecipanti per la costruzione della Nuova biblioteca nazionale con idee di pianificazione urbana. Il nuovo edificio di Potsdamer Strasse doveva riunire l'insieme dei libri evacuati durante la seconda guerra mondiale. La parte di pianificazione urbana era intesa a sviluppare considerazioni per la pianificazione del Forum culturale. Il primo premio è andato al progetto del Prof. Hans Scharoun nel 1964. L'edificio della biblioteca è stato costruito dal 1967 al 1978 in Potsdamer Strasse nel distretto di Tiergarten. Dopo la morte di Hans

Scharoun nel 1972, la Biblioteca di Stato fu completata dalla Direzione federale dell'edilizia con la partecipazione di Edgar Wisniewski come consulente artistico. Il nuovo edificio è stato inaugurato nel dicembre 1978. La Nuova biblioteca nazionale costituisce l'estremità orientale del forum culturale progettato da Scharoun e la sua facciata orientale è progettata come una "parte posteriore". Il concetto di pianificazione urbana di Hans Scharoun, che appartiene alla competizione, è stata la base per un'ulteriore pianificazione nell'area. Tuttavia, con la costruzione della sala da musica da camera e degli edifici aggiuntivi del museo degli strumenti musicali e dagli edifici del museo, il concetto formulato nella parte di pianificazione urbana da Scharoun è stato gradualmente sviluppato e modificato.

Situato a nord della Piazzetta è stato completato nel 1985 in linea con i progetti di Rolf Gutbrod. La base erano i piani per il complesso edilizio di cinque nuovi musei di arte europea degli anni '60. L'aspetto esteriore del Museo del-

le Arti decorative è caratterizzato da elementi di mattoni chiusi strutturati verticalmente e fasce di facciata in cemento. All'interno, l'edificio accoglie i visitatori con una scala aperta che conduce alle sale espositive. L'edificio è accessibile tramite la Piazzetta, mentre le consegne vengono effettuate dal retro in Tiergartenstrasse. Questo edificio è stato in parte ridisegnato dagli architetti Kuehn Malvezzi dal 2012 al 2015. Il Museo delle Arti decorative ospita testimonianze di arte, artigianato e design europei dal Medioevo fino al periodo moderno, tra cui magnifici reliquiari, preziosi oggetti in vetro e porcellana, capi e mobili, fino ai classici del moderno design industriale. La costruzione del Museo delle stampe e dei disegni e della Biblioteca d'arte fu iniziata nel 1987-1992, anch'essa basata su progetti di Rolf Gutbrod, e completata da Hilmer e Sattler come sezioni di edifici da due a quattro piani nel sud della Piazzetta. Le facciate di entrambi i musei sono caratterizzate da un rivestimento di elementi in mattoni rossi. Gli edifici confinano immediatamen-



te con la Pinacoteca ad ovest. Il Museo delle stampe e dei disegni è il museo delle arti grafiche della rete dei musei nazionali di Berlino. Ha le più vaste collezioni d'arte in Germania ed è una delle strutture più grandi del suo genere al mondo. Il museo ospita circa 550.000 stampe e 110.000 disegni, acquerelli, pastelli e schizzi ad olio risalenti al Medioevo e al XX secolo.

Oltre a disegni e stampe, le collezioni comprendono anche magnifici manoscritti miniati del Medioevo e del Rinascimento, libri con stampe di artisti, portfolio, schizzi, viste topografiche e lastre da stampa.

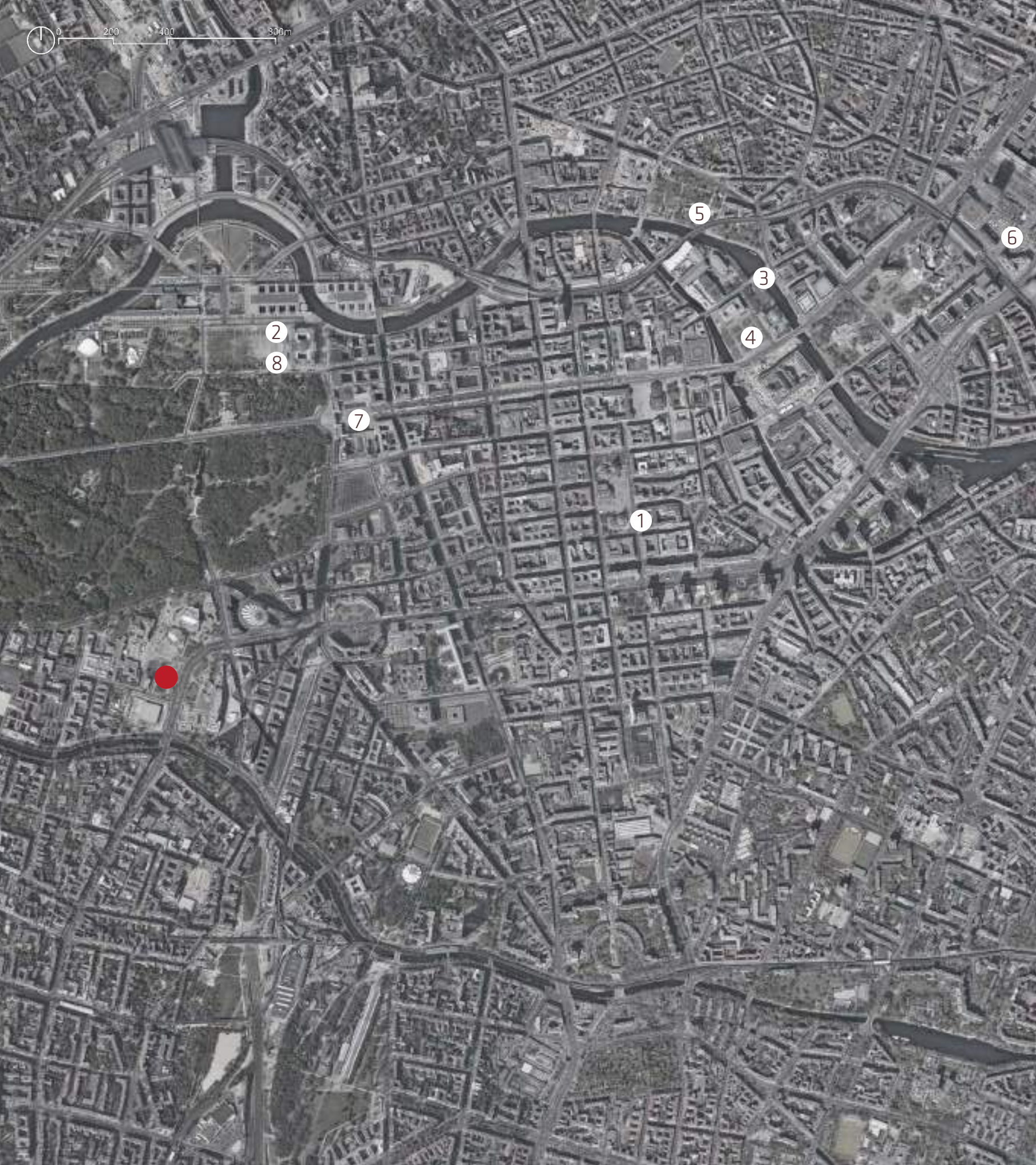
L'Istituto statale per la ricerca musicale con il suo Museo degli strumenti musicali è stato eseguito da Edgar Wisniewski su progetto di Hans Scharoun dal 1979 al 1984. Immediatamente ad est della Filarmonica, fornisce un 'polo opposto' alla grande struttura della Nuova biblioteca nazionale, come concepita da Scharoun. I dettagli nel design della facciata degli edifici e nel loro arredamento hanno rafforzato questa connessione immaginata. L'archi-

tetto ha previsto una interazione tra scienza, vita musicale e presentazione di strumenti musicali storici. L'edificio è stato ristrutturato e convertito dal 2003 al 2006.

La Piazzetta è lo spazio aperto situato a nord-ovest della piazza della Chiesa di San Matteo su un pendio che sale da est a ovest. In linea con i progetti dell'architetto Rolf Gutbrod, gli edifici occidentali del Forum culturale (Pinacoteca, Museo delle stampe e dei disegni, Biblioteca d'arte, Museo delle arti decorative e gallerie per mostre temporanee) sono raggruppati attorno a questa piazza centrale dalla quale sono accessibili.

Lo spazio dispone di una caffetteria con terrazza. Per rendere visibile l'atrio centrale dei musei da Matthäikirch-strasse, la Piazzetta è stata progettata con una pendenza del 6%. Al di sotto sono sistemati locali ausiliari e funzionali (parti dei musei, parcheggi, ecc.) collegati al parcheggio sotterraneo della Sala musica da camera attraverso un tunnel che corre sotto Herbert-von-Karajan-Strasse.

Un concorso artistico organizzato per la progettazione di questa Piazzetta nel 1984 è stato vinto dall'artista Heinz Mack. Ha previsto la posa di lastre di granito le cui linee particolari sono facilmente riconoscibili nelle viste aeree.



2

8

7

1

5

3

4

6

pagina precedente
Immagine aerea della città di Berlino

a destra
n.1 Teatro di prosa
n.2 Reichstag
n.3 Duomo di Berlino
n.4 Duomo di Berlino
n.5 Parco Monbijou
n.6 Alexanderplatz
n.7 Porta di Brandeburgo
n.8 Reichstag

I Luoghi del progetto





Verde pubblico
 Spazi aperti privati
 Spazi aperti pubblici

Chiese
 Edifici privati
 Musei

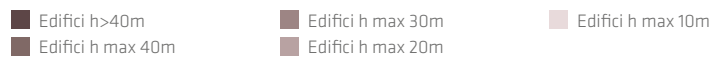
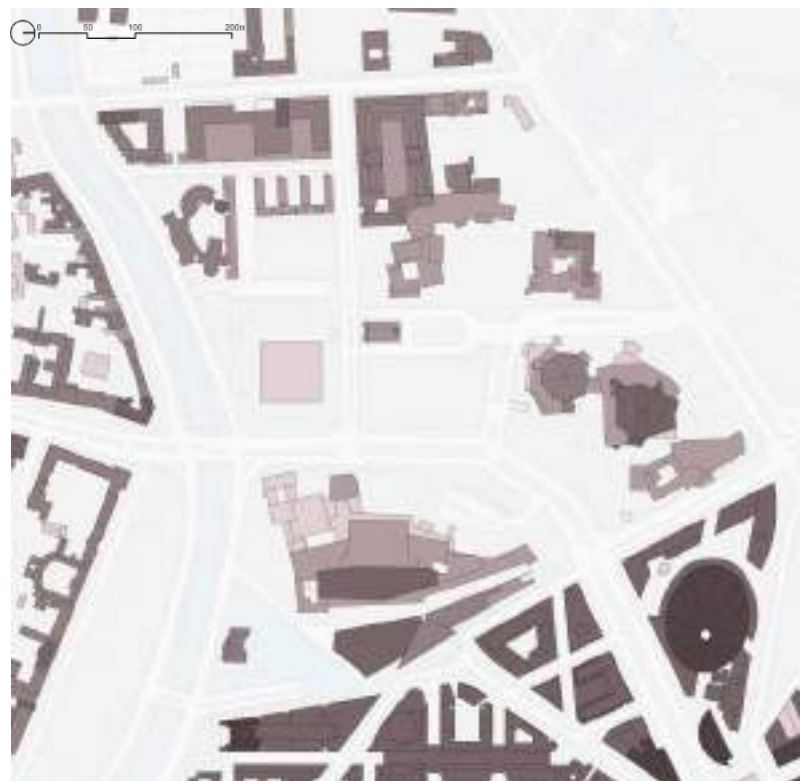
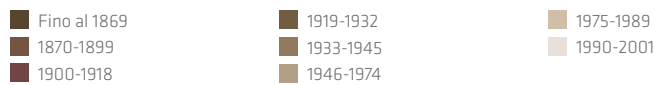
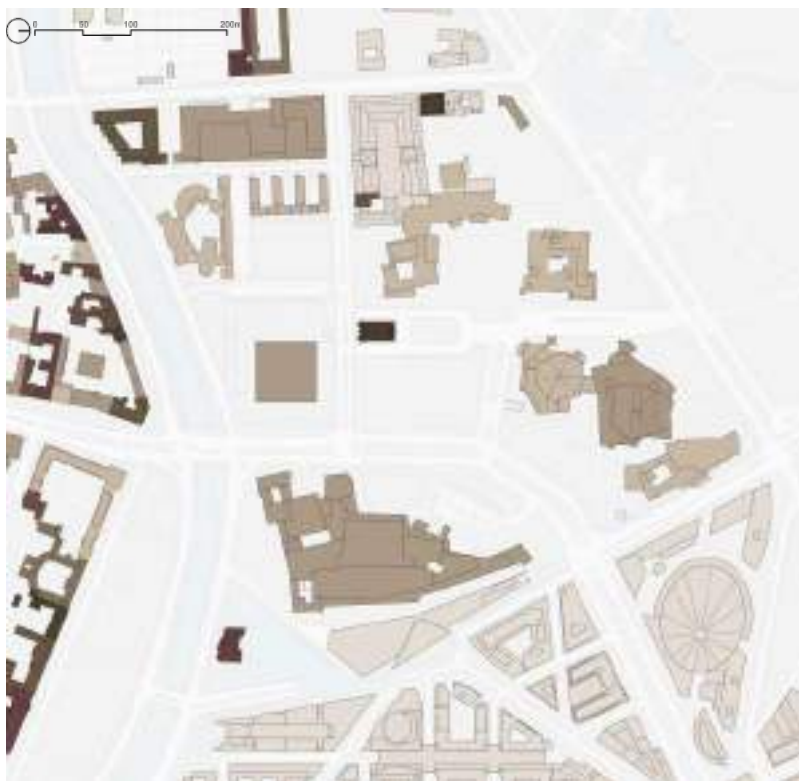
Sala concerti/Teatri
 Edifici pubblici
 Ambasciate

Biblioteche
 Edifici commerciali
 Hotel

L'immagine aerea mostra come il sito di progetto si trovi ad ovest del centro di Berlino, ma sempre in relazione stretta con gli edifici storici della città che sono distribuiti omogeneamente intorno all'area. Tra gli edifici storici più importanti abbiamo indicato il Reichstag, il Duomo di Berlino, il Parco Monbijou, Alexanderplatz e la Porta di Brandeburgo. Il sito di questo museo del XX secolo si trova proprio nel cuore del centro di Berlino, sul "Kulturforum" (Forum culturale) con il suo museo di classe mondiale e le sue istituzioni di ricerca. Il nuovo edificio deve arricchire e integrare l'insieme architettonico del Forum culturale con una nuova architettura. Allo stesso tempo, l'attività di costruzione è legata alla sfida di aggiornare l'idea di un museo d'arte e svilupparla ulteriormente. L'obiettivo

non è solo quello di creare spazi ideali per l'arte e per l'esperienza artistica. Il museo d'arte deve essere allo stesso tempo un luogo di incontro e di dibattito interdisciplinare, sia a livello di programmazione che a livello architettonico. Il Museo del XX secolo sta per diventare un luogo che forma l'identità di una società plurale e tollerante del XXI secolo, nel senso di raccoglimento e autointerrogatorio. Conclusa l'analisi dello sviluppo della città di Berlino e lo studio sugli edifici che si trovano all'interno del Forum culturale, abbiamo analizzato secondo vari schemi, l'area che circonda il sito di progetto. Presa in esame l'area che comprende la zona d'intervento, la analizziamo mettendo in risalto solo gli edifici. Ciò fa capire a primo impatto la relazione che c'è tra spazio aperto e spazio

costruito, determinando la forma e la qualità dello spazio. Sotto la direzione di Hans Scharoun, nel 1946, venne rielaborato un piano generale per la città, che comprendeva edifici di vari ambiti culturali. Infatti, la zona presa in analisi comprende edifici con funzioni diverse; dalla musica con la Filarmonica di Berlino, alla letteratura con la Biblioteca, alla religione con la Chiesa di St. Matteo fino all'arte con la Nuova galleria nazionale di Berlino. Berlino possiede una vasta rete ecologica costituita da elementi naturalistici dalla media alla grande dimensioni ed è attraversata da una fitta rete di canali fluviali tra cui il Landwehrkanal, che passa vicino all'area di progetto. Vicino ad essa si trova anche il Tiergarten, il parco cittadino che in origine si contraddistingueva come foresta e re-



parto di caccia per i reggenti, adesso invece assume le caratteristiche di un grande giardino urbano. Oltre ad esso, in questa area si sottolinea quanto sia importante la presenza di spazi aperti attorno ad i nuovi edifici. Durante la seconda guerra mondiale Berlino fu distrutta non solo fisicamente ma anche dal punto di vista socio-culturale. Questa analisi sottolinea come sia maggiore la presenza di edifici costruiti dopo il 1946 e come, invece, siano pochi quelli rimasti intatti. L'analisi delle altezze ci fa leggere la città sottolineando la presenza di edifici molto sviluppati in elevazione che corrisponono a quelli di recente costruzione come notiamo nell'analisi della datazione degli edifici. La città di Berlino possiede una folta rete di trasporto pubblico locale che garanti-

sce quotidianamente gli spostamenti da una parte all'altra della città con estrema facilità d'accesso. L'area di progetto è circondata principalmente da strade a bassa frequenza ma su un lato affaccia verso una strada ad alta frequenza, la Potsdamer Strasse, che collega la zona d'intervento al centro della città sia con trasporti pubblici che con mezzi privato. Con l'analisi delle corti abbiamo voluto sottolineare invece, i rapporti che ci sono tra gli edifici che circondano l'area di progetto e gli spazi aperti privati. Quest'ultimi, quindi, creano la possibilità di vivere uno spazio all'aperto ma facente comunque parte dell'edificio. Sono stati studiate le piante della Filharmonica e della Biblioteca di Hans Sharoun, il Sony Center, la Chiesa di St. Matteo e la Nuova galleria nazio-

ne di Mies. Analizzare le giaciture degli edifici di interesse che circondano l'area di progetto ci permette di capire al meglio il luogo e la relazione che c'è tra questi edifici, i quali si "affacciano" gli uni sugli altri e dialogano tra di loro. Gli stessi edifici sono stati presi in considerazione per l'analisi delle geometrie effettuate sulle piante di essi. Lo studio mostra come la Chiesa di St. Matteo e la Nuova galleria nazionale di Mies abbiano un impianto molto regolare e leggibile, al contrario, gli edifici di Sharoun e il Sony Center hanno un impianto composto da più forme geometriche unite tra di loro.



pagina precedente

Giaciture

Geometrie

a destra

Il Kulturforum nel 1969: i nuovi edifici Philharmonie (senza sala da musica da camera) e Neue Nationalgalerie sono già in piedi. La New State Library è in costruzione.

photo: Landesarchiv Berlin / Ludwig Ehlers, Rep. 290_0137738





Progetto per Museo del XX secolo

Trent'anni dopo la caduta del Muro di Berlino, la condizione metropolitana appare ancora complessa, risultato di un processo di ricostruzione per parti e periodi diversi. Lo dimostrano vari elementi come l'incapacità di costruire un pensiero sul concetto della memoria che preferisce ricostruire parti di città com'erano prima della Grande Guerra, raccogliendo una serie di edifici che dialogano poco tra di loro e si impongono nel contesto urbano con un impianto ottocentesco, che poco hanno a che vedere con il vicino Kulturforum. E' proprio nel Kulturforum che si concentra il mio lavoro, partendo da un concorso di progettazione per realizzare il Museo del XX secolo.

Il tema rappresenta, oltre all'ampliamento della Neue Nationalgalerie di Ludwig Mies van der Rohe nell'ultimo lotto rimasto inedito del Kulturforum, anche l'occasione per connettere un tessuto urbano lacerato, disconnesso e realizzato per parti. La ricerca di un equilibrio tra la necessità di trovare un rapporto con gli edifici della Neue Nationalgalerie e la Filarmonica

e la creazione di un'architettura contemporanea adatta alle funzioni per cui è stata pensata, guida il progetto a partire dal livello urbano.

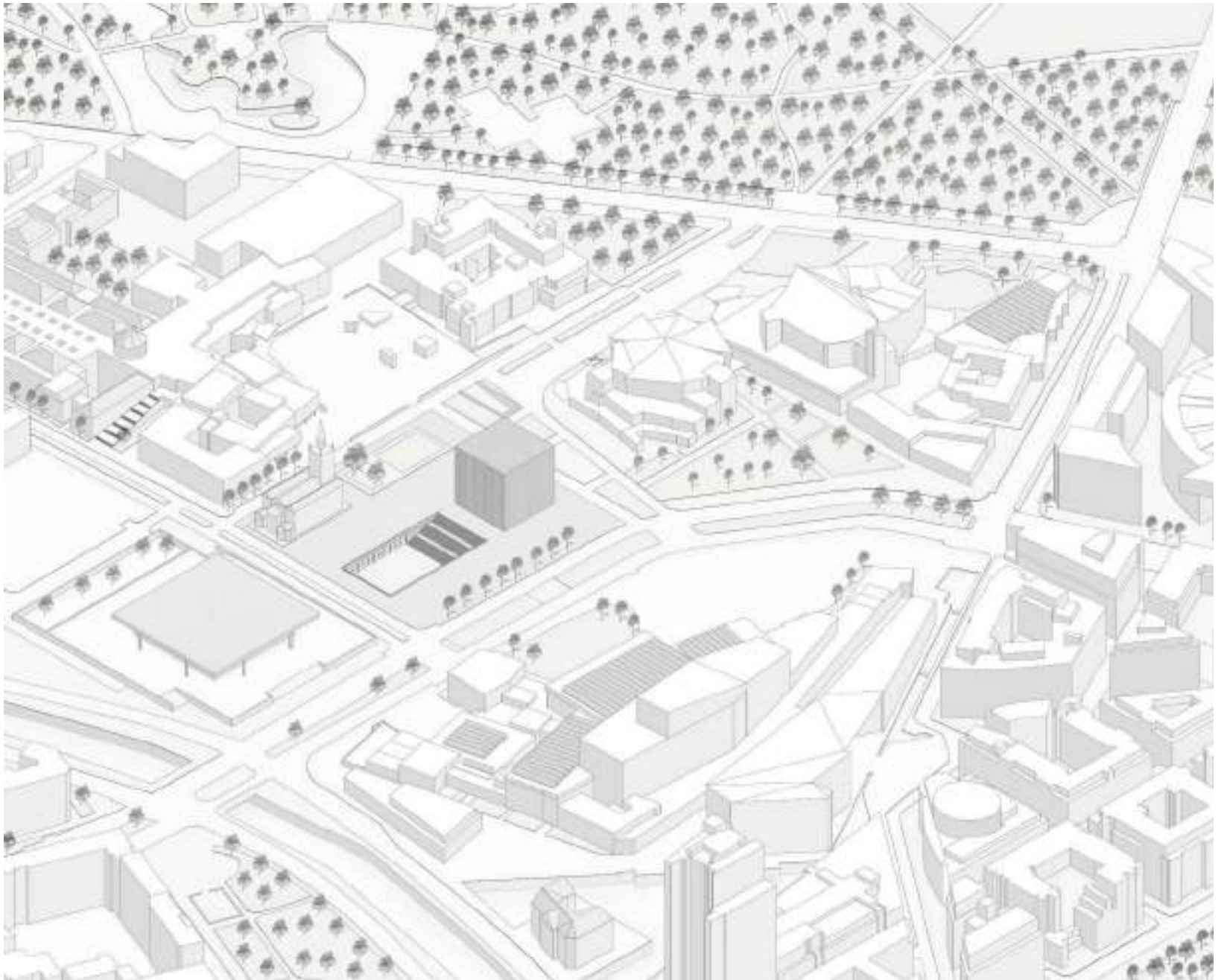
Il progetto completa la continuità spaziale dei fabbricati in una zona storica tra le più prestigiose di Berlino e sorge sul lato settentrionale della piazza derivante dall'incrocio di diversi allineamenti urbani. La perpendicolarità tra il principale viale di sviluppo urbano di Potsdamer straÙe e di SigismundstraÙe ne definiscono l'orientamento. L'intera area viene riprogettata a livello urbano considerando il lotto progettuale come parte indivisibile e integrante dell'attuale Kulturforum.

Grazie alle analisi fatte in precedenza sull'area sono stati utilizzati alcuni allineamenti e rapporti geometrici per arrivare al volume iniziale. La prima cosa che appare è la particolare relazione tra la Neue Nationalgalerie e la chiesa di San Matteo: dove finisce uno inizia l'altro. Questa relazione è stata riproposta anche nel progetto, infatti come si vede nel prospetto est, il Nuovo museo del XX secolo non va mai ad occlu-

dere la visuale degli edifici circostanti. La piazza si espande fino a contenere la chiesa di San Matteo divenendo così un'area unica interamente pedonalizzata che accoglie il volume libero e visibile su quattro lati.

La piazza si sviluppa su due quote differenti comunicanti con una grande scalinata caratterizzando così lo spazio per la collettività.

La parte settentrionale è occupata dal livello più alto ed accoglie i flussi provenienti dal centro storico e dalla vicina Potsdamer Platz. Il secondo livello crea un filtro tra lo spazio urbano e gli spazi espositivi, è posto alla quota del piano interrato del museo e si trova tra la Neue Nationalgalerie e la torre-progetto ed è l'ingresso del museo. Il progetto è destinato ad accogliere due flussi principali definiti dalle diverse categorie di utenza. Uno è il flusso verticale del museo che parte dal piano interrato per poi svilupparsi in un percorso ascendente verso i piani superiori, dove si trovano diversi ambienti espositivi. L'altro è il flusso orizzontale che attraversa l'edificio al piano inter-



rato e collega le mostre del XIX secolo della Neue Nationalgalerie al Nuovo museo del XX secolo attraverso una galleria sotterranea.

Il quadrato di dimensioni 32,4x32,4 metri deriva dalla suddivisione in quattro parti della grande copertura della Neue Nationalgalerie. Questo modulo costituisce la base su cui si struttura il progetto del museo ed è il grande elemento verticale che si erge nella parte settentrionale dell'area di progetto.

Il modulo viene raddoppiato per la piazza interrata con l'accesso al museo. L'elemento quadrato risulta essere la soluzione più adatta per il modello edilizio del museo. Il rapporto geometrico e l'uso di sistemi proporzionali definisce sia le sezioni orizzontali che verticali del progetto. L'impianto viene disegnato partendo dalla lettura e dalla reinterpretazione del sistema geometrico compositivo alla base del progetto della Neue Nationalgalerie e degli edifici circostanti come se fosse parte di un unico sistema omogeneo. In pianta l'insieme di assi a passo costate 10x10 metri forma la griglia che

definisce il perimetro e la disposizione degli ambienti interni.

Il modulo della facciata è di 1,5x1,5 metri, di cui 1x1 metri è costituito dal vuoto della foratura mentre la parte restante di 0,5x0,5 metri è rappresentata dalla struttura che le fa da cornice. La sezione fuori terra rispetta le altezze massime degli edifici circostanti e in particolar modo la chiesa di San Matteo e la Filarmonica.

L'edificio si mostra alla città con le quattro facciate identiche. I prospetti vengono immaginati come elementi pieni nei quali si lavora per sottrazione creando una griglia regolare in facciata. Il materiale grezzo della facciata si contrappone alla luminosità della Filarmonica e all'acciaio scuro della Neue Nationalgalerie come a voler creare un'identità propria in quello che sarà il nuovo centro culturale. L'ingresso principale del museo è posto nella piazza interrata alla quale si accede da una lunga scalinata situata di fronte alla facciata meridionale della torre museale. Una volta entrati si incontrano gli ambienti dedicati alla ricezione e

all'accoglienza, che aiuteranno il visitatore a orientarsi nella visita.

Da qui parte l'esposizione museale che si articola lungo un percorso unico fruibile in entrambi i sensi dove si affacciano i vari ambienti con le mostre espositive. Il piano interrato è dedicato alle partecipazioni importanti di arte a livello internazionale del XX secolo e le collezioni Marx, Pietzsch e Marzona insieme alle opere del Museo delle stampe e dei disegni e alle collezioni museali della Biblioteca d'arte. Queste opere saranno esposte congiuntamente per la prima volta. La mostra si concentrerà principalmente sulle opere del secondo dopoguerra.

Una prima parte della mostra è incentrata su cinque eminenti artisti della fine del XX secolo che hanno guadagnato fama internazionale spingendo i confini delle forme d'arte tradizionali: Joseph Beuys, Anselm Kiefer, Robert Rauschenberg, Cy Twombly e Andy Warhol. La collezione Marx comprende vasti gruppi di lavoro provenienti da ciascuno di questi cinque artisti, che consentono di rintracciare il loro rispet-



tivo sviluppo artistico dalle loro prime opere fino alle più recenti. Una seconda parte dell'esposizione è formata da una sala pittura che ospita opere dei maggiori esponenti delle avanguardie del XX secolo. E' presente anche una sala scultura che arricchisce il patrimonio culturale ed espositivo della mostra. Il percorso museale del piano interrato si conclude con la grande sala a pianta quadrata che contiene le mostre temporanee di artisti emergenti posta sul fondo del grande pozzo di luce creato dalle forature della torre museale che percorre l'edificio in tutta la sua altezza. Elemento caratterizzante del piano interrato è la presenza di un secondo accesso realizzato con una galleria sotterranea.

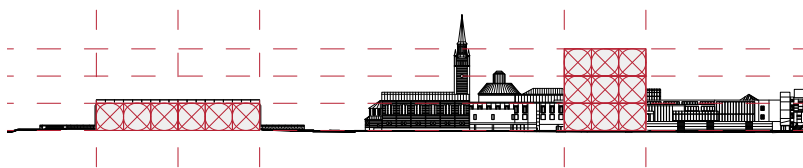
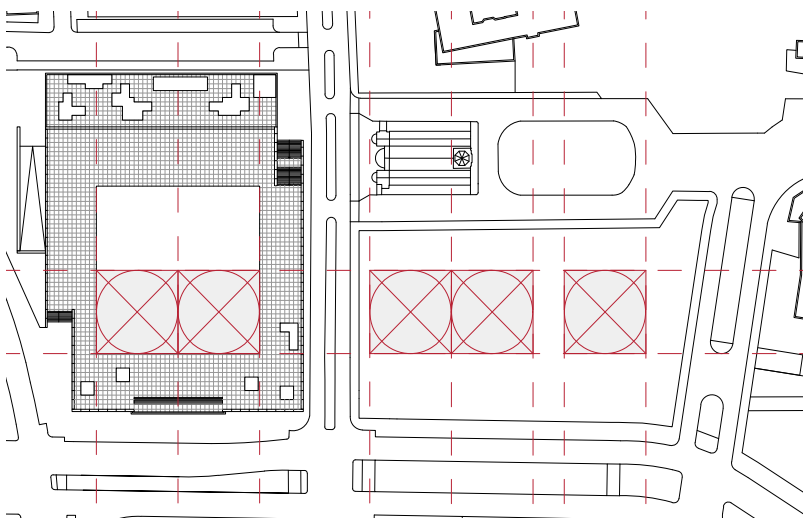
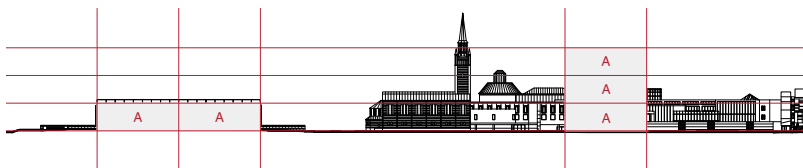
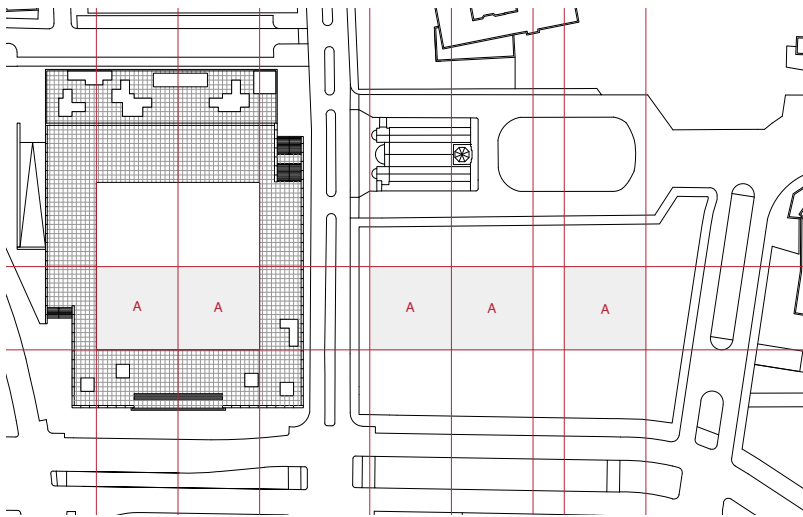
Tale connessione permette al visitatore di effettuare la visita sia partendo dalla Neue Nationalgalerie che dal Nuovo museo del XX secolo come se facessero parte di un unico nastro cronologico. I due accessi consentono altresì l'apertura differenziata e indipendente dei due musei. Fanno parte del piano interrato anche ambienti

che permettono una pausa durante il percorso museale come spazi dedicati al ristorante e bar con i relativi servizi, il bookshop che offre la possibilità di acquistare e consultare anche testi riguardanti vari aspetti dell'architettura, cataloghi e pubblicazioni delle mostre ospitate. A coronare il tutto l'auditorium e la sala eventi permettono agli artisti di presentare le proprie opere e confrontarsi con il pubblico.

A completare il percorso la sala audio-video e la zona workshop permettono la realizzazione di laboratori fruibili da bambini e ragazzi per l'apprendimento delle discipline artistiche. Superato l'ambiente della mostra temporanea si accede alla doppia scala elicoidale, sorretta da due grandi setti semicircolari, anch'essa illuminata lateralmente e superiormente, che permette di salire sulla torre dove ha inizio la mostra permanente della seconda metà del XX secolo.

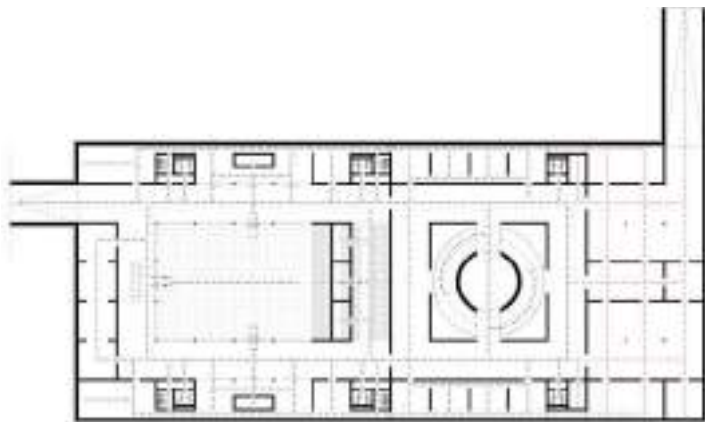
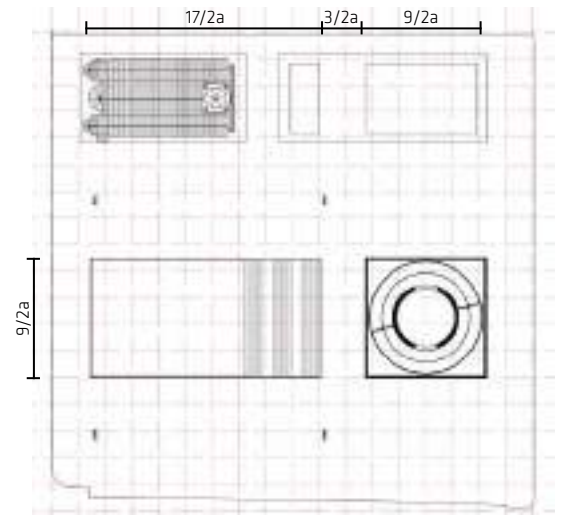
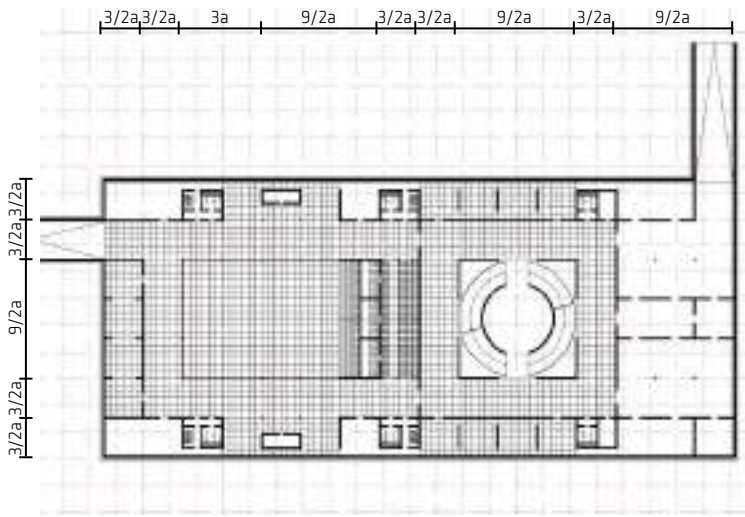
L'insieme delle diverse prospettive aperte sulla città che si manifestano attraverso le forature delle facciate fanno da sfondo alle mostre.

Durante il percorso continuo, il visitatore incontra ai vari livelli le maggiori rappresentazioni delle avanguardie del secondo dopo-guerra. La luce naturale, proveniente dalle forature della torre, è supportata dalla luce artificiale che viene calibrata e controllata in base alle esigenze. Il percorso culmina con una passerella che collega le due scale elicoidali e permette al visitatore di sostare e contemplare le due grandi architetture di Mies e Scharoun. Queste si mostrano con la loro imponenza ai poli opposti di questo collegamento visivo offerto dalla passerella così da mettere in posizione centrale il Nuovo museo del XX secolo.

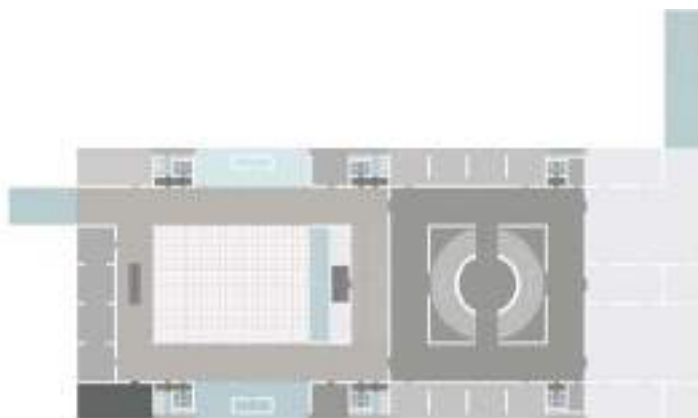
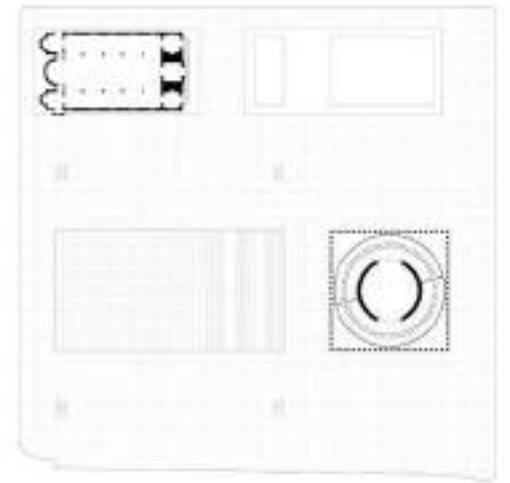


a sinistra
Allineamenti
Geometrie di progetto

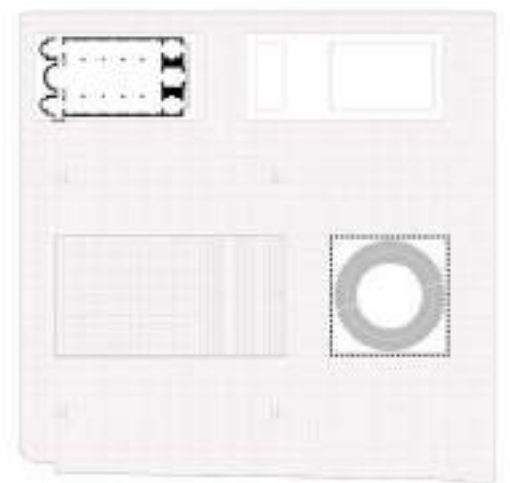
a destra
Rapporti geometrici
Analisi distributiva
Analisi funzionale



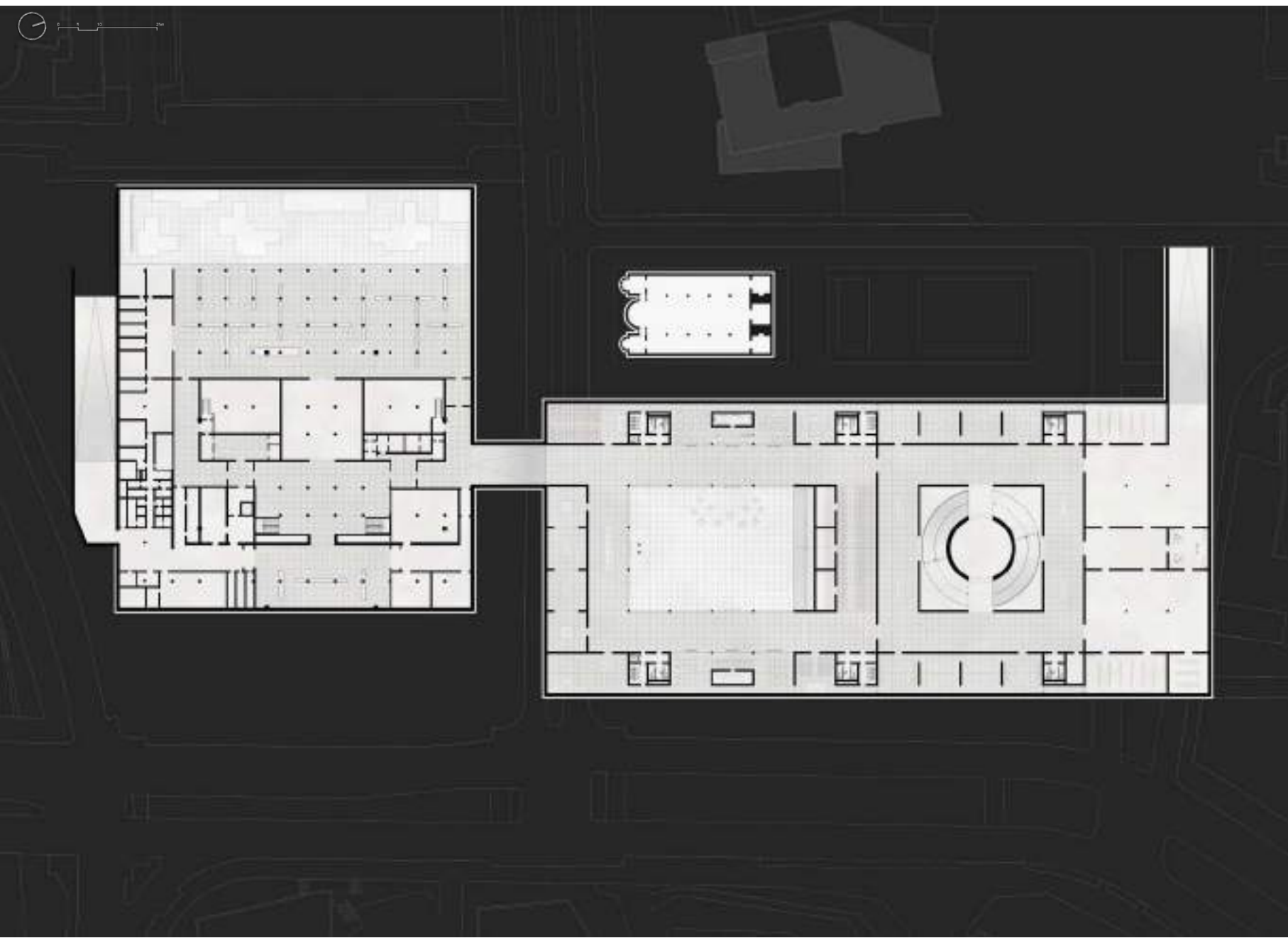
- Percorsi interni pubblici
- Percorsi interni privati
- Accesso principale

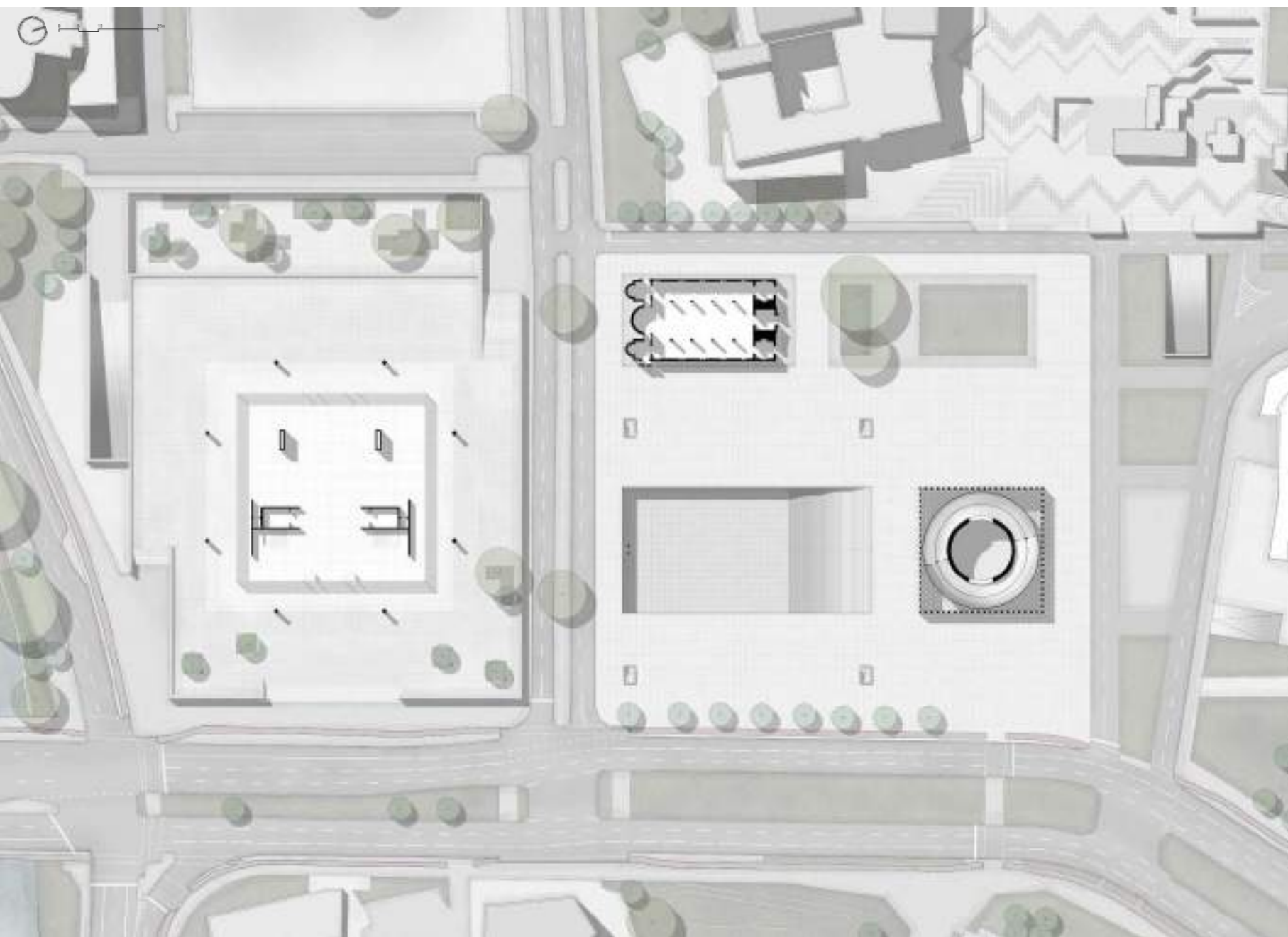


- Audio/Media
- Info/Guardaroba/Deposito
- Eventi/Mostre temporanee
- Collezione Marx
- Shop
- Pittura/Scultura
- Mostra Permanente
- Circolazione
- Auditorium
- Consegne/Deposito
- Corte
- Servizi igienici
- Scale/Rampe
- Workshop
- Bar/Ristorante
- Corte/Piazza
- Mostra Permanente



in basso
Pianta piano -1



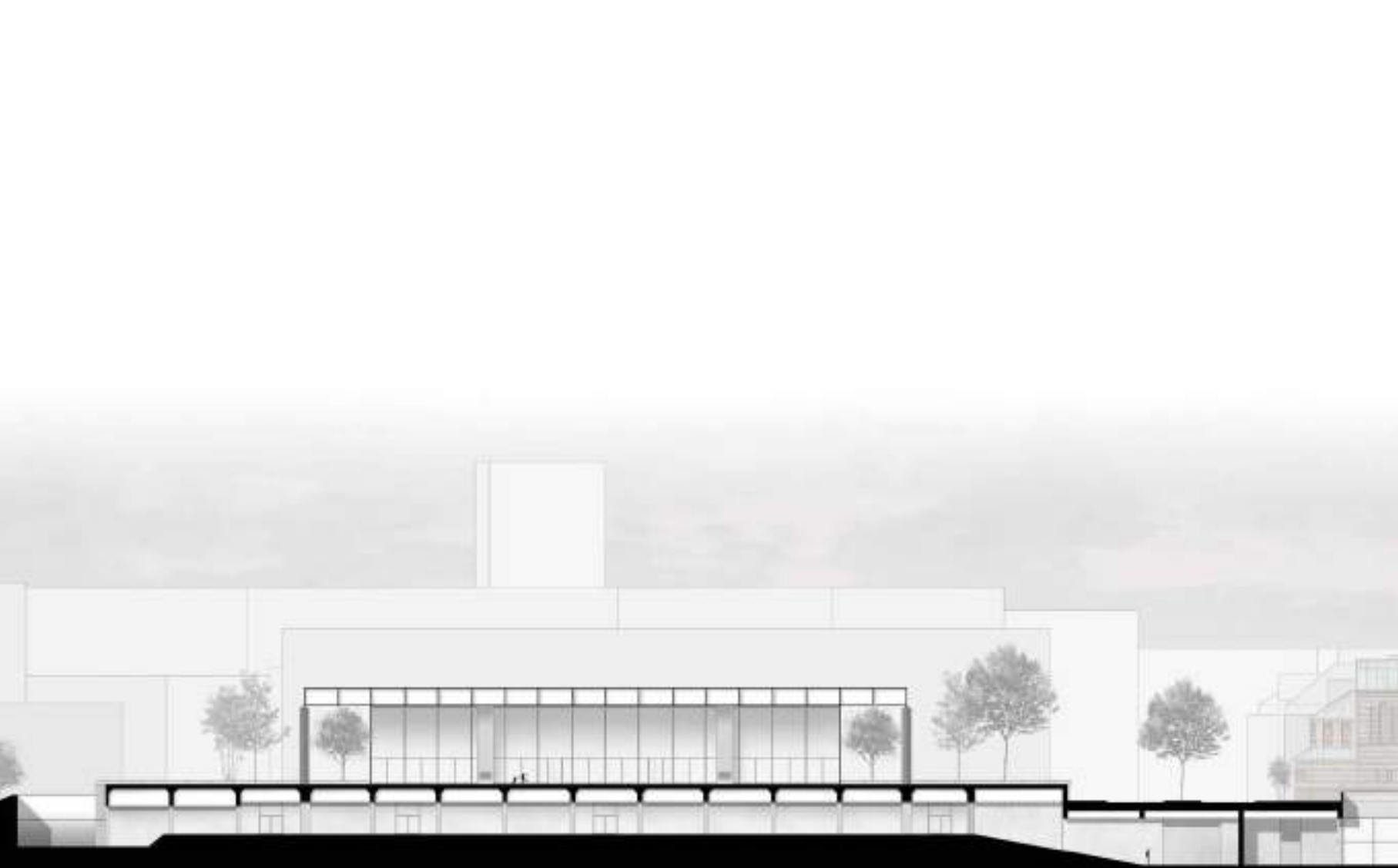




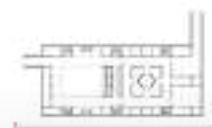


pagina precedente
Vista sud Nationalgalerie

sopra
Prospetto est
sotto
Sezione est



0 25m







0 25m



pagina precedente
Vista collezione Marx

a sinistra
Sezione nord
Prospetto nord
Sezione sud

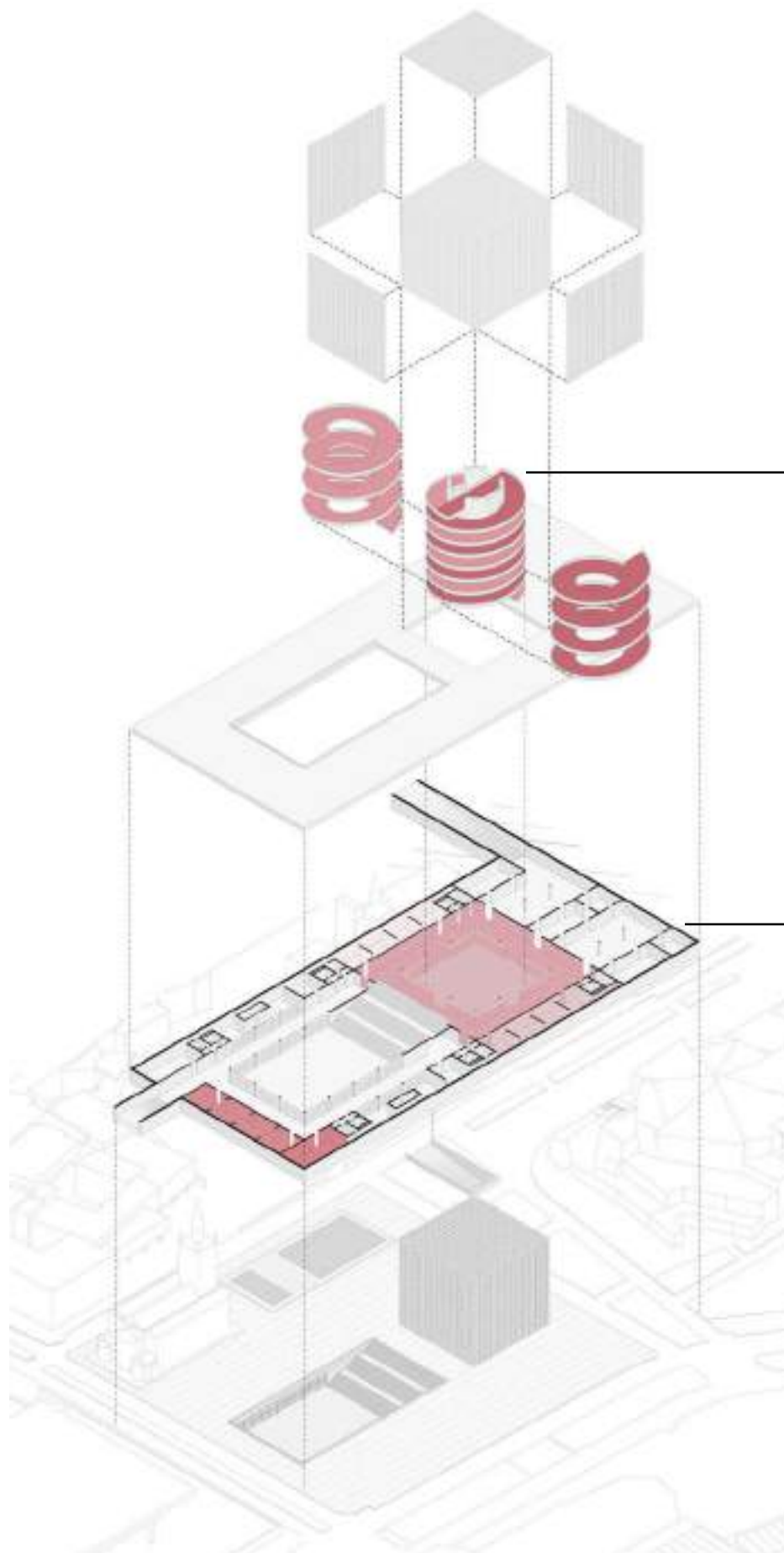
pagina successiva
Esploso

0 25m



0 25m



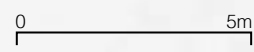


Piano 0 _ Superficie espositiva parete

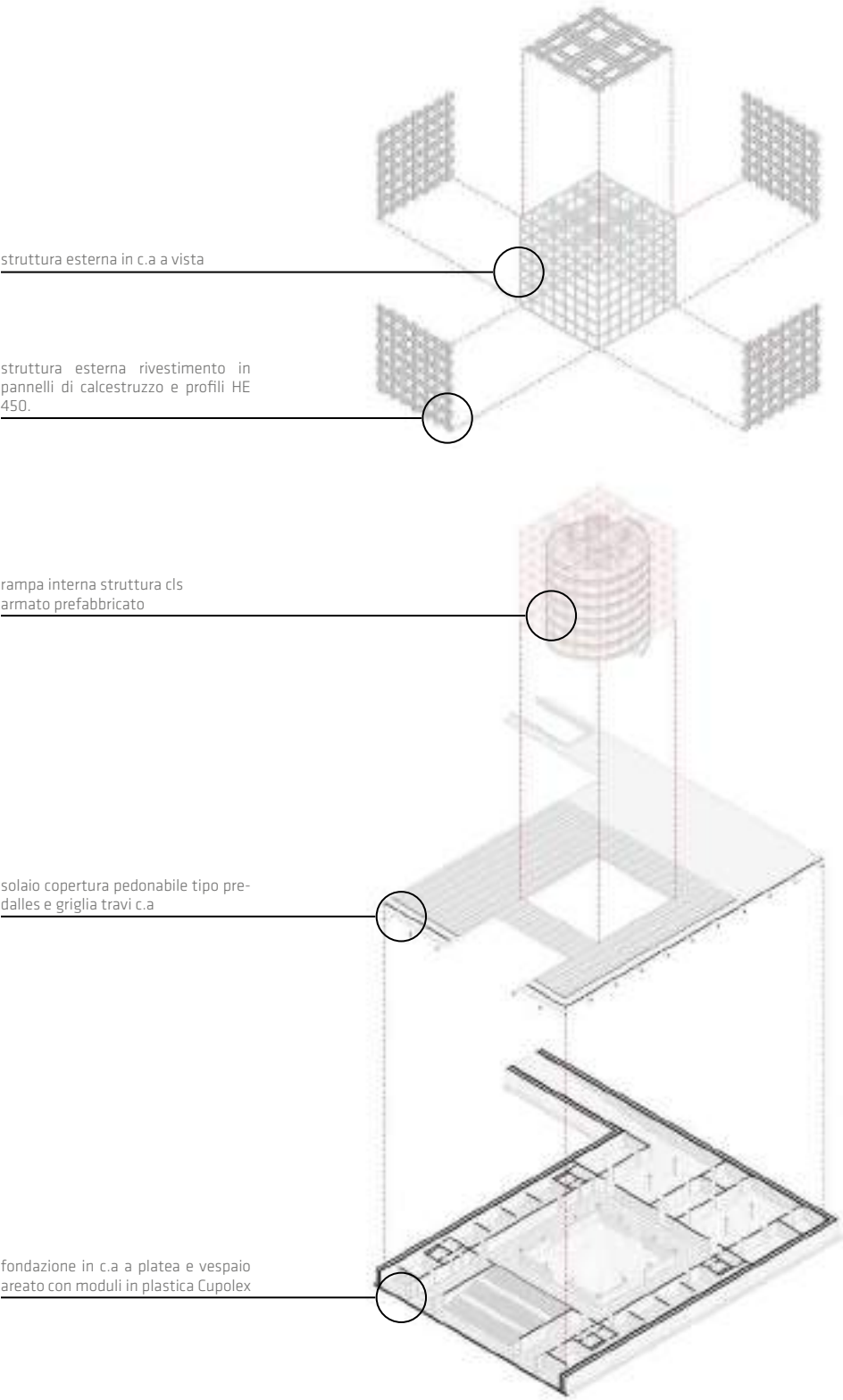
- Opere d'arte dopo il 1945_600mq
- +35mt arte concettuale e povera
- +30mt nuova astrazione e minimalismo
- +21mt nouveau realisme
- +17mt pop art e espressionismo astratto
- +8mt arte meterica e segnica
- +4mt arte informale

Piano -1 _ Superficie espositiva parete

- Sale pitture_715mq
- Sale sculture_715mq
- Exp temporanee grande formato_625mq
- Exp temporanee piccolo formato_425mq
- Collezione Marx_520mq
- Sale audio/media_305mq







Fin dalle prime fasi l'idea del progetto ha seguito una logica basata su principi di regolarità e razionalità realizzandolo passo per passo nella sua globalità. Il piano interrato è delimitato da un doppio sistema di pareti in calcestruzzo che corrono parallele su tutti e quattro i lati delineando così il perimetro del museo. Questo crea uno scannafosso che separa in modo netto l'edificio dal terreno in cui si inserisce. All'altezza del lato sud è presente una galleria sotterranea che si innesta nel piano interrato della Neue Nationalgalerie creando una relazione tra i due musei e qui avviene l'incontro dei muri perimetrali dei due edifici. Dalla fondazione in cemento armato a platea, con vespaio areato con moduli in plastica Cupolex, si eleva una maglia di pilastri in calcestruzzo armato che sostiene

l'intero piano interrato fino ad arrivare al grande vuoto creato dalla torre dove, in questo caso, proseguono oltre l'altezza del piano interrato fino a formare la dimensione fuori terra della torre. La struttura orizzontale del solaio di copertura pedonabile che caratterizza gran parte della piazza è pensata con una soluzione di tipo predalles con elementi modulari di alleggerimento in polistirene espanso e una soletta in calcestruzzo armato che permette di coprire le luci definite dal progetto. Per quanto riguarda la torre, la doppia rampa elicoidale, è sorretta nella parte centrale da due grandi setti semicircolari in cemento armato di importante spessore. La stessa rampa è rastremata verso l'esterno permettendo di coprire la luce degli sbalzi. Agli estremi è collegata alla torre da

puntoni di sostegno. Alla prima struttura esterna della torre, formata da pilastri e travi in cemento armato a vista, è affiancata una seconda struttura con profili HE rivestiti con pannelli di calcestruzzo che ne definiscono i principi progettuali.



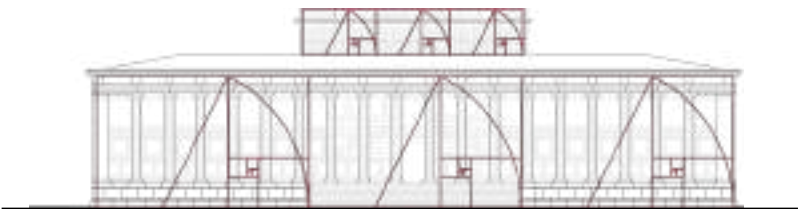
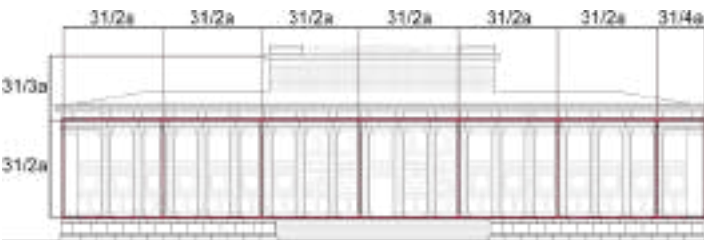
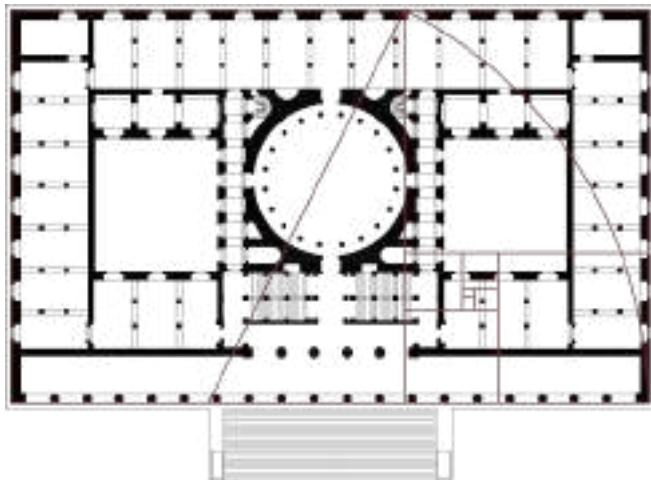
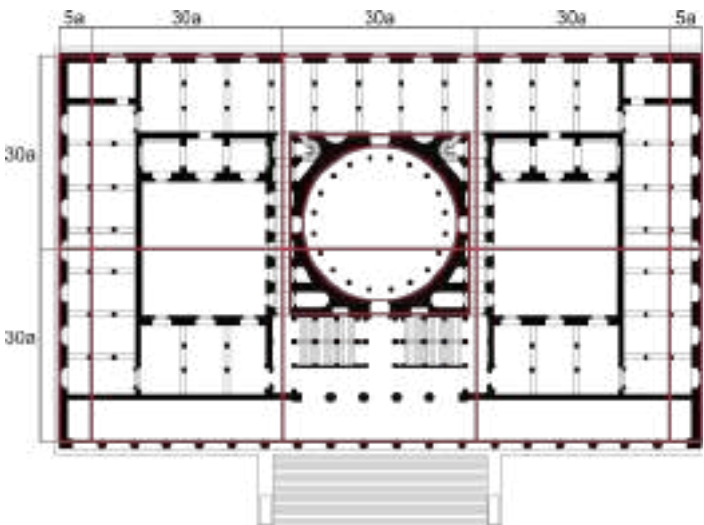
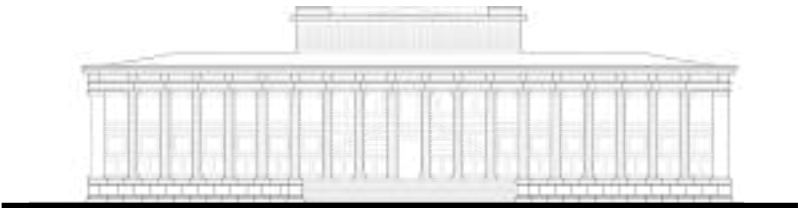
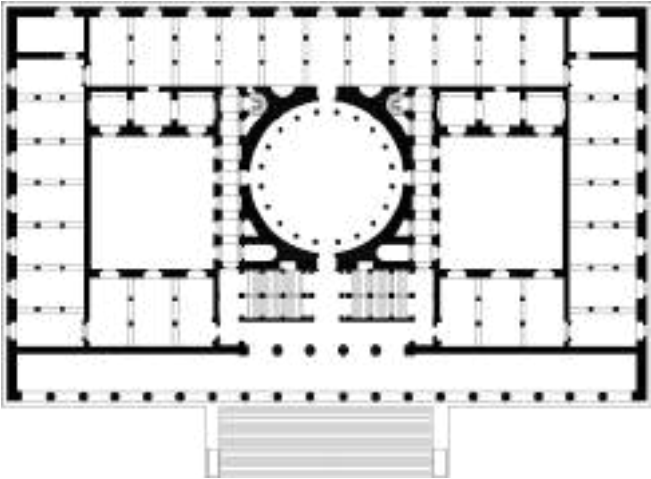


**Schinkel,
Scharoun e
Mies Van der Rohe**

Karl Friedrich Schinkel, Altes Museum, 1821, Berlino

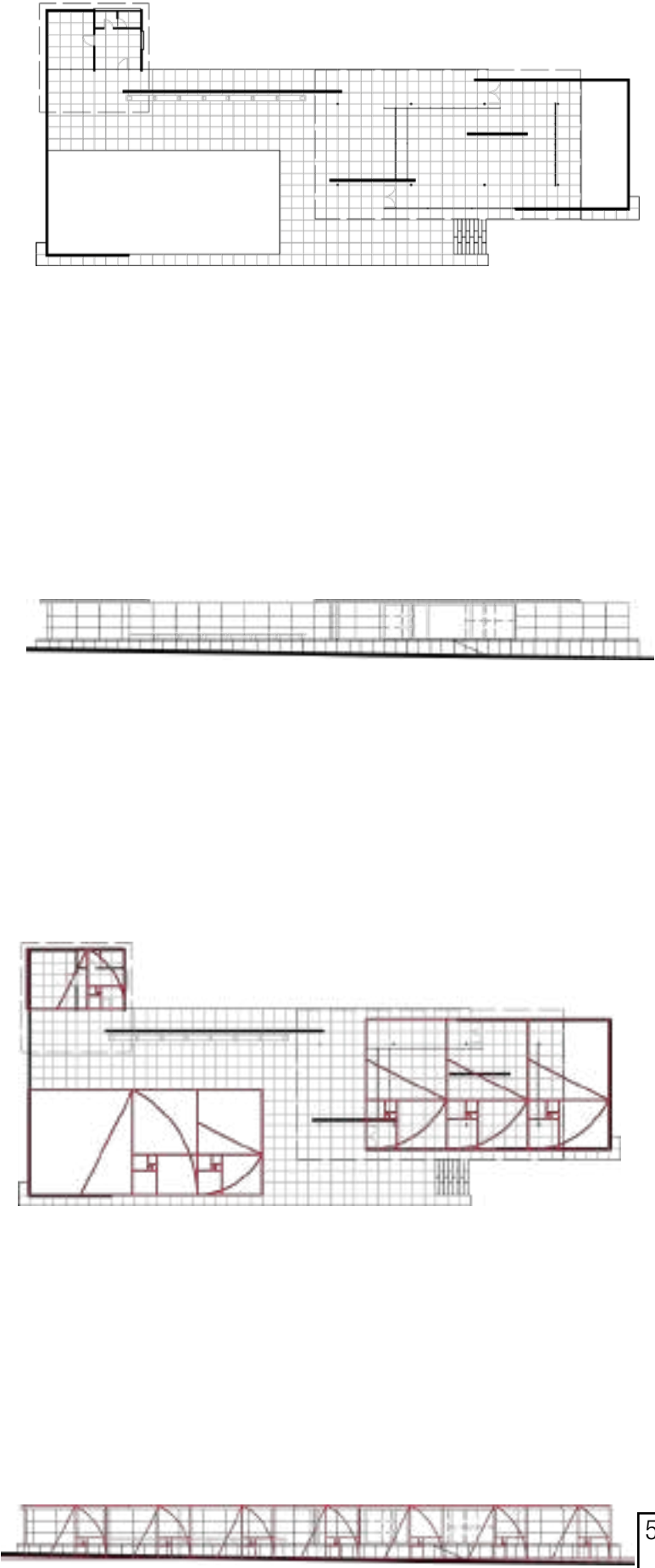
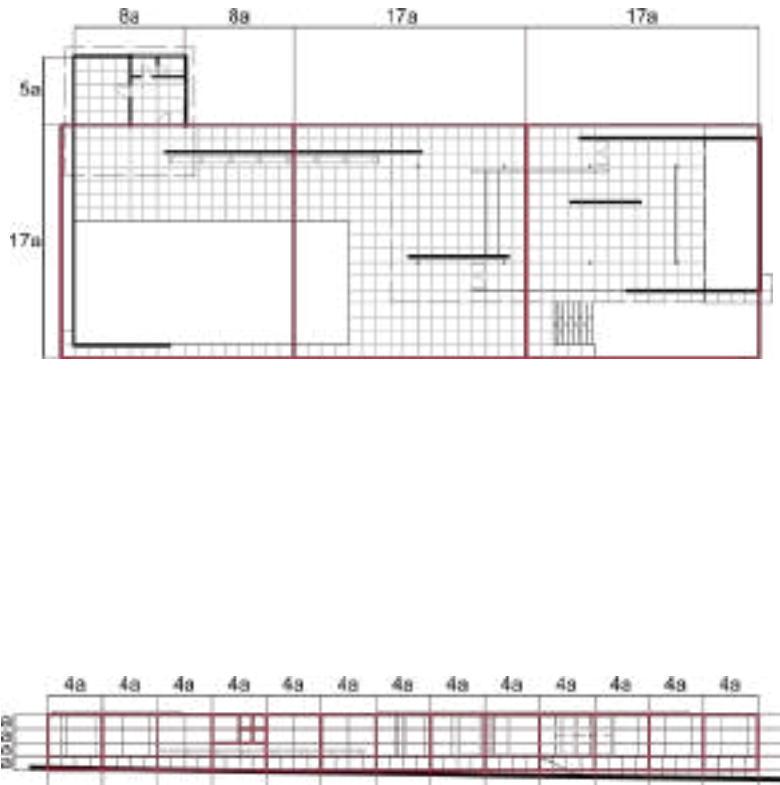
L'Altes Museum fu eretto secondo i canoni dell'architettura neoclassica tra il 1823 ed il 1828 ad opera dell'architetto Karl Friedrich Schinkel.

Fu inizialmente concepito per ospitare la collezione d'arte della famiglia reale, wpoi per ospitare reperti antichi di vario genere. Danneggiato dalle fiamme durante la seconda guerra mondiale, fu restaurato dal 1958 al 1966. Oggi è sede della collezione antica dei Musei statali di Berlino.



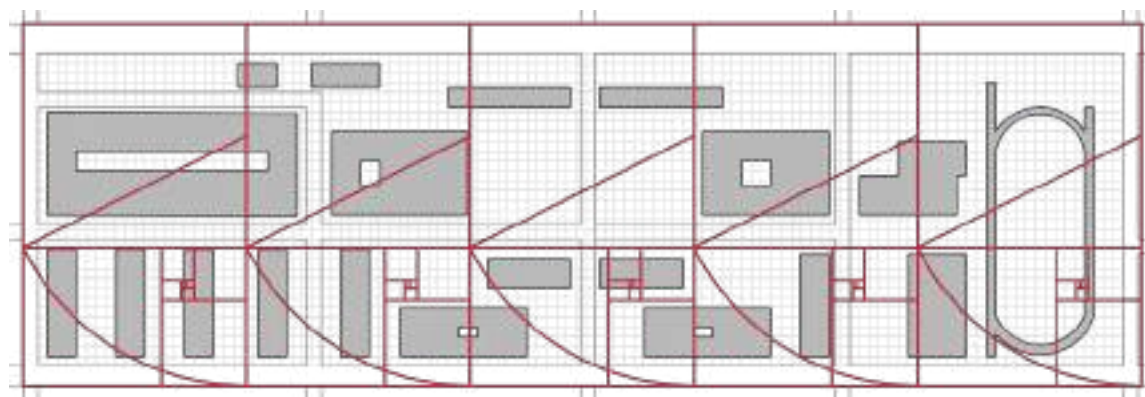
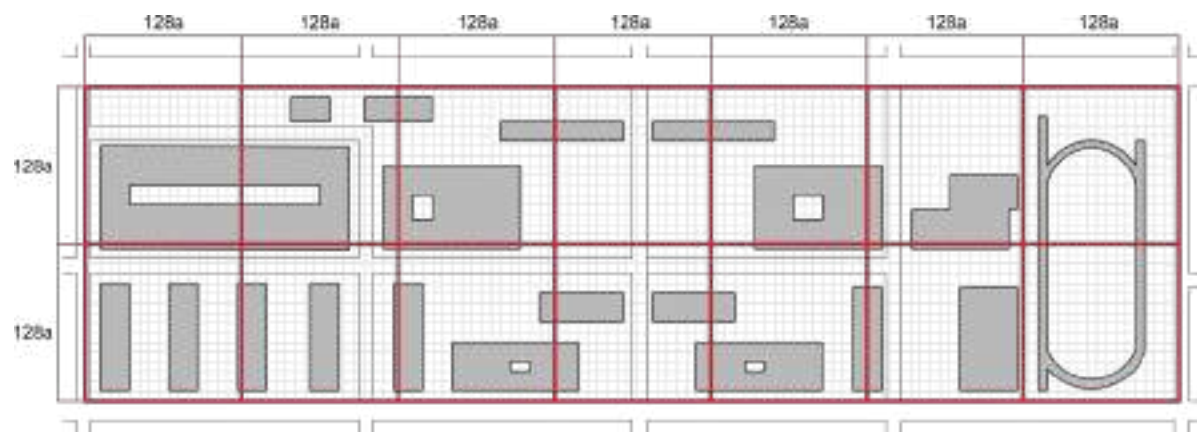
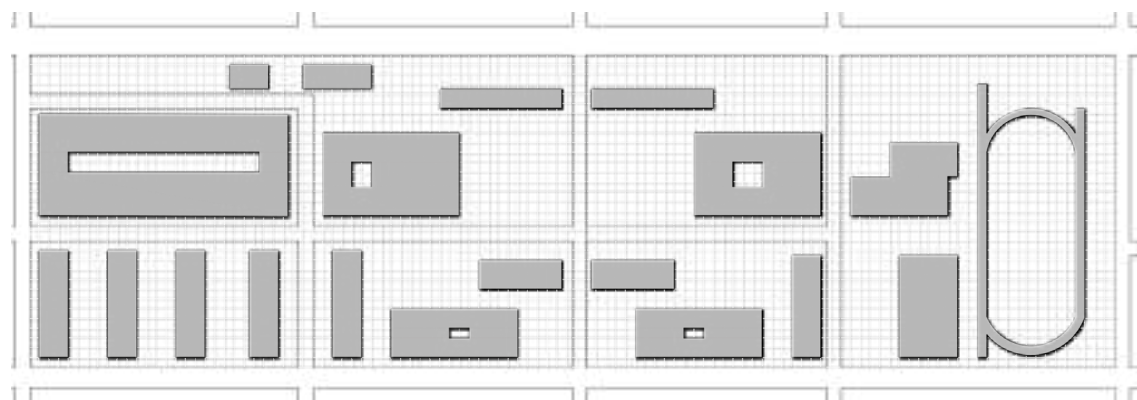
Mies van der Rohe, Padiglione di Barcellona, 1929, Barcellona

Il progetto del padiglione fu commissionato a Mies e Lilly Reich dal governo tedesco come contributo alla Esposizione Universale che si tenne a Barcellona nel 1929. Il padiglione non era inteso come uno spazio espositivo ma come luogo di rappresentanza e, in un certo senso, come oggetto in esposizione esso stesso. Il fine era quello di mostrare al mondo le possibilità della nuova architettura, della democrazia e della vocazione alla pace che la Germania era stata capace di esprimere dopo la fine della Prima Guerra Mondiale.



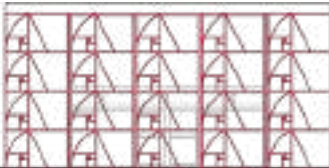
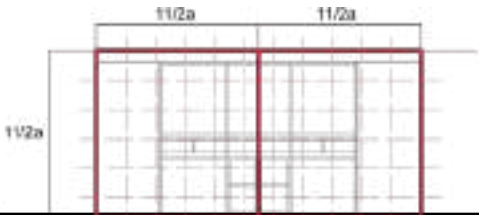
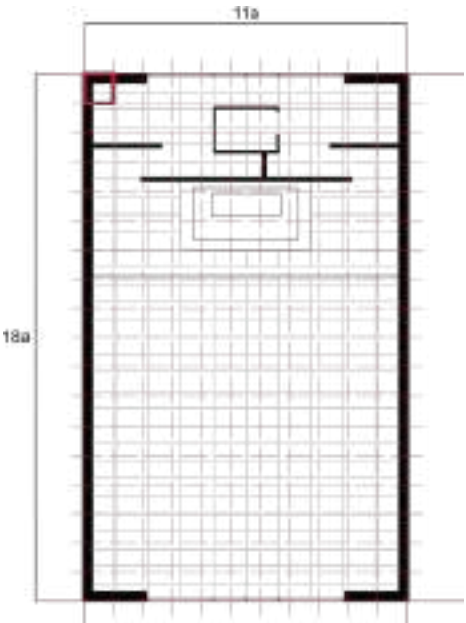
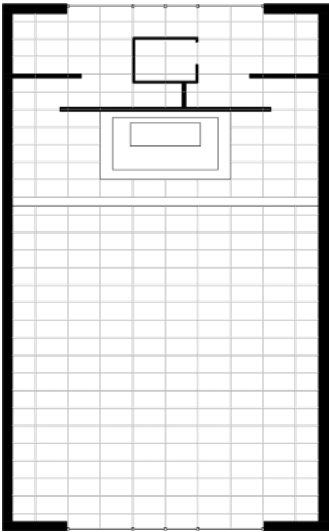
Mies van der Rohe, IIT, 1938, Chicago

Mies arrivò a Chicago nel 1938 per diventare Direttore dell'Architettura dell'Armor Institute (Illinois Institute of Technology). Poco dopo, gli fu assegnata la commissione di ridisegnare il campus e i suoi edifici, un'opportunità inaspettata per plasmare un'università che nessun altro architetto moderno ha ricevuto. Il primo schema del 1939 prevedeva la rimozione di State Street per consentire una piazza centrale aperta con edifici perimetrali. Nel piano realizzato, i gruppi di edifici disposti su un livello creano una serie di spazi aperti informali.



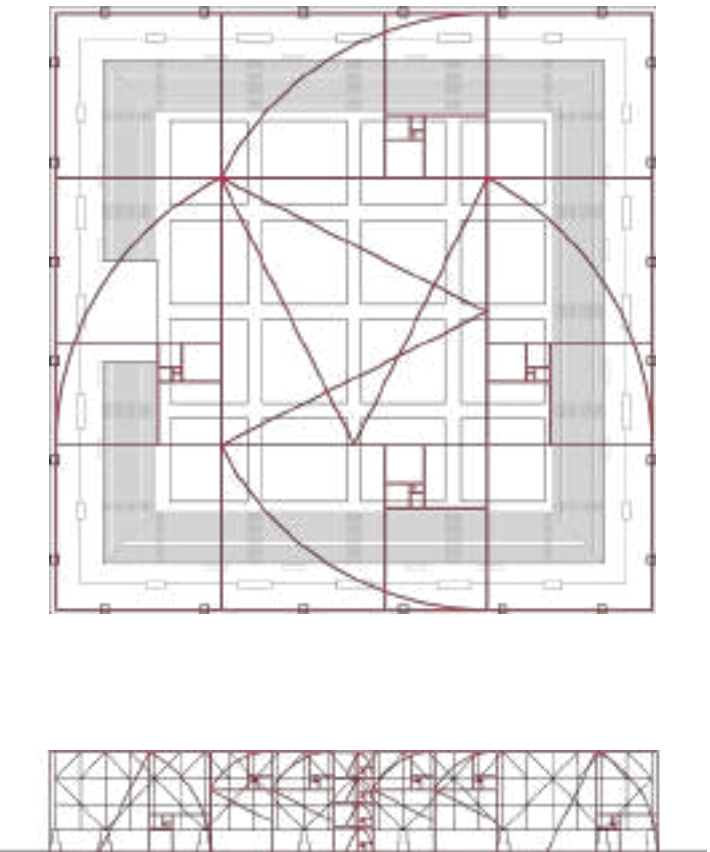
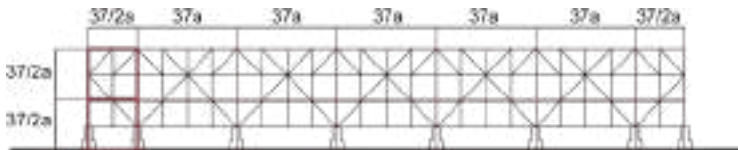
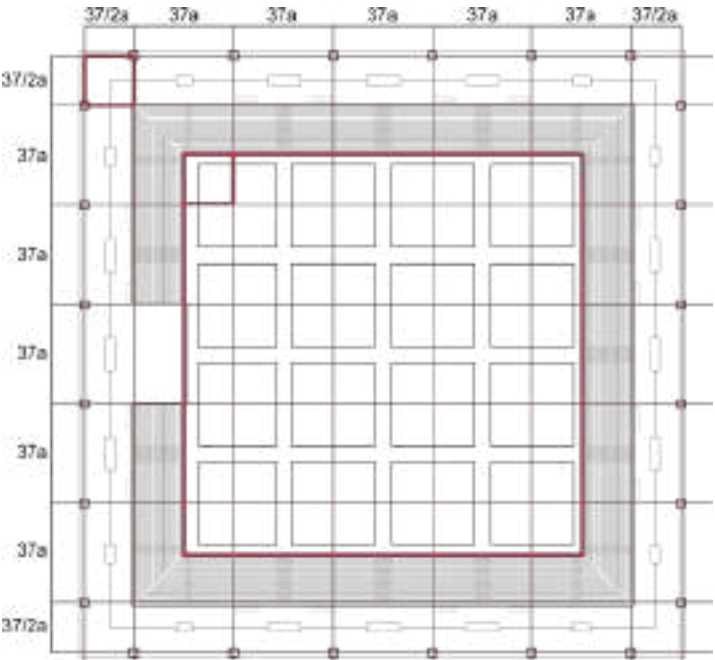
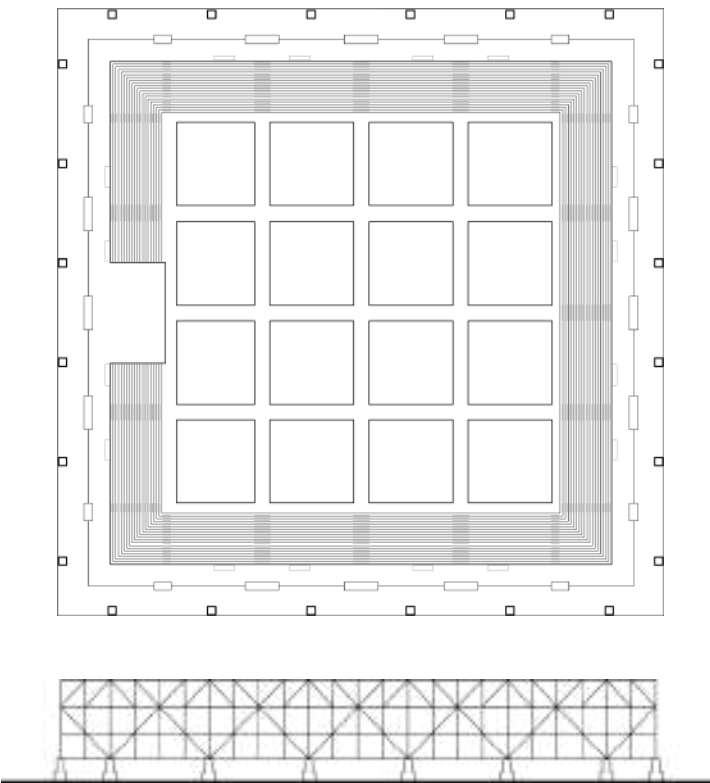
Mies van der Rohe, Cappella di San Saviour, 1949, IIT, Chicago

Si trova sul lato nord-est del campus principale del Technological Institute of Illinois a Chicago. Il progetto era una struttura semplice a cui gli studenti vengono definiti “God Box”. Sebbene i registri non siano chiari, sembra che questa riduzione della portata sia stata motivata dalla necessità di essere cappella non confessionale. Sebbene fosse sponsorizzato e amministrato dalla diocesi episcopale di Chicago, il governo ordinò che la cappella fosse aperta a studenti di tutte le fedi. L'edificio della chiesa è caratterizzato da un interno austero.



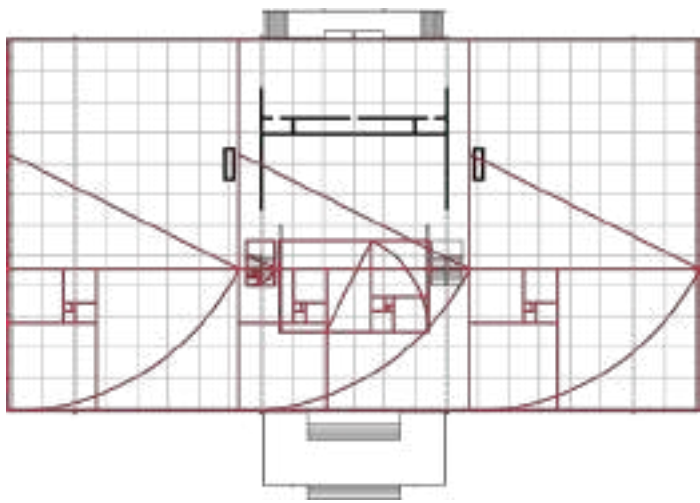
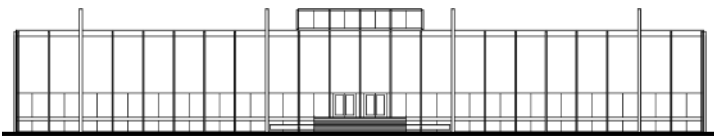
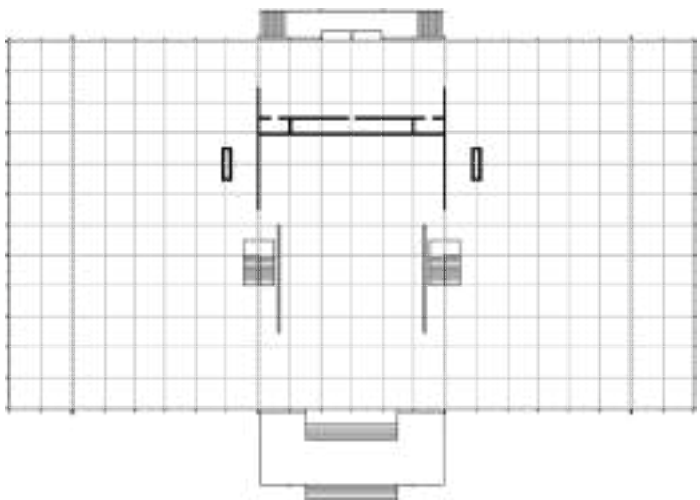
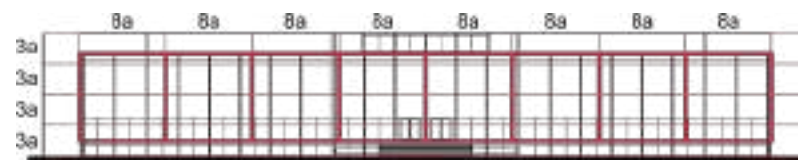
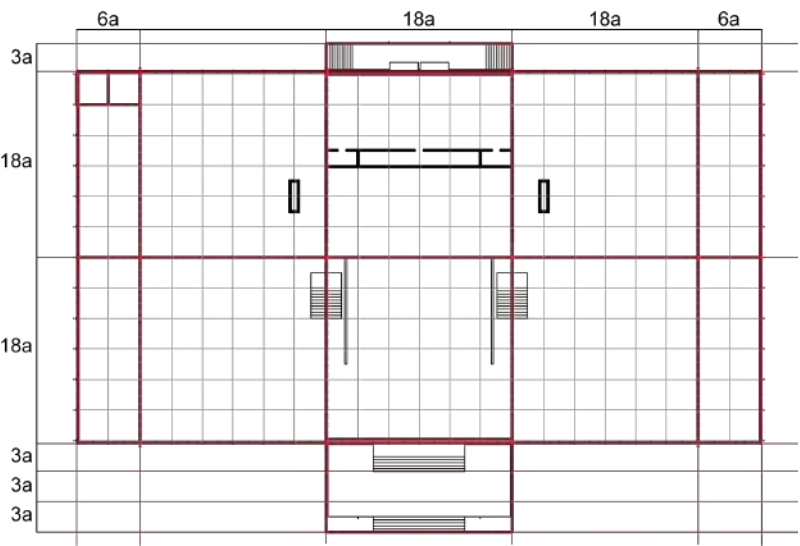
Mies van der Rohe, progetto per Convention Hall, 1954

Partendo dalle sue precedenti tecniche di assemblaggio, Mies ha formulato una proposta per una sala convegni utilizzando una foto dei partecipanti alla Convention nazionale repubblicana degli Stati Uniti del 1952, presa dalla rivista Life. Il pavimento è in contrasto con il soffitto (una griglia a due vie di profilati d'acciaio profondi intrecciati). La struttura chiara della Convention Hall evoca un nuovo ordine spaziale reso possibile dalla tecnologia moderna: uno spazio interno aperto senza colonne. Enorme sala a campata unica con attorno gradinate.



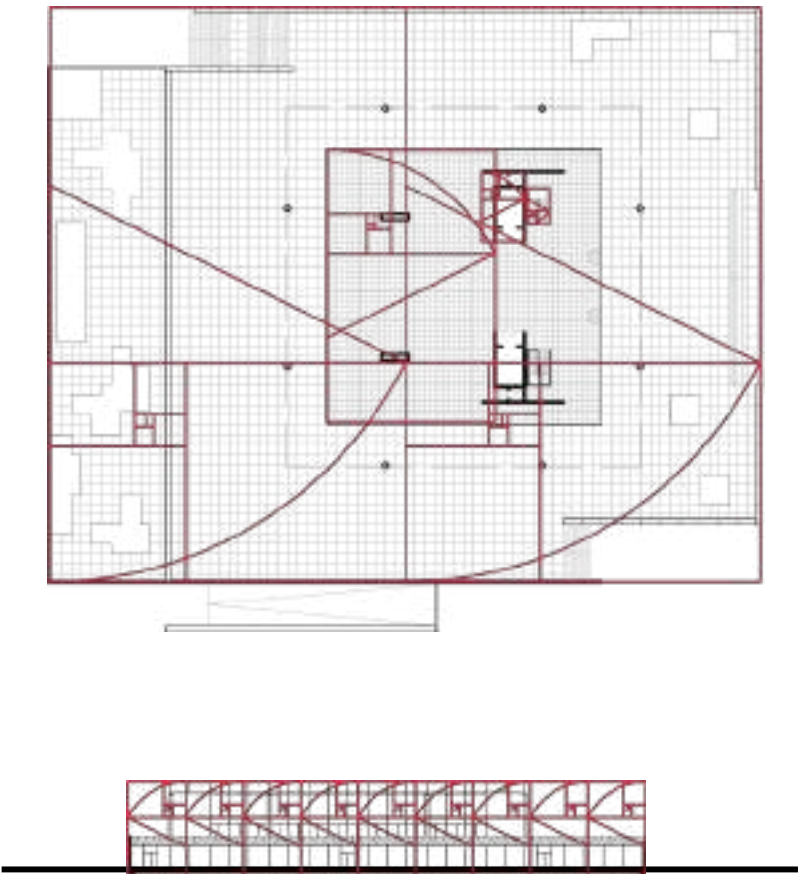
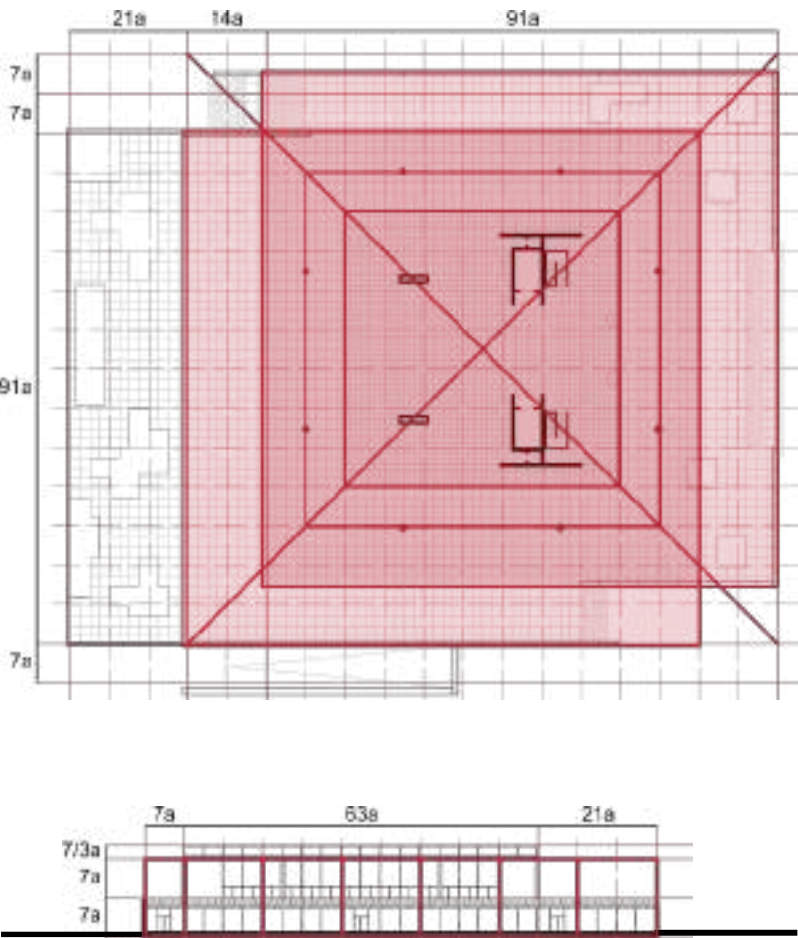
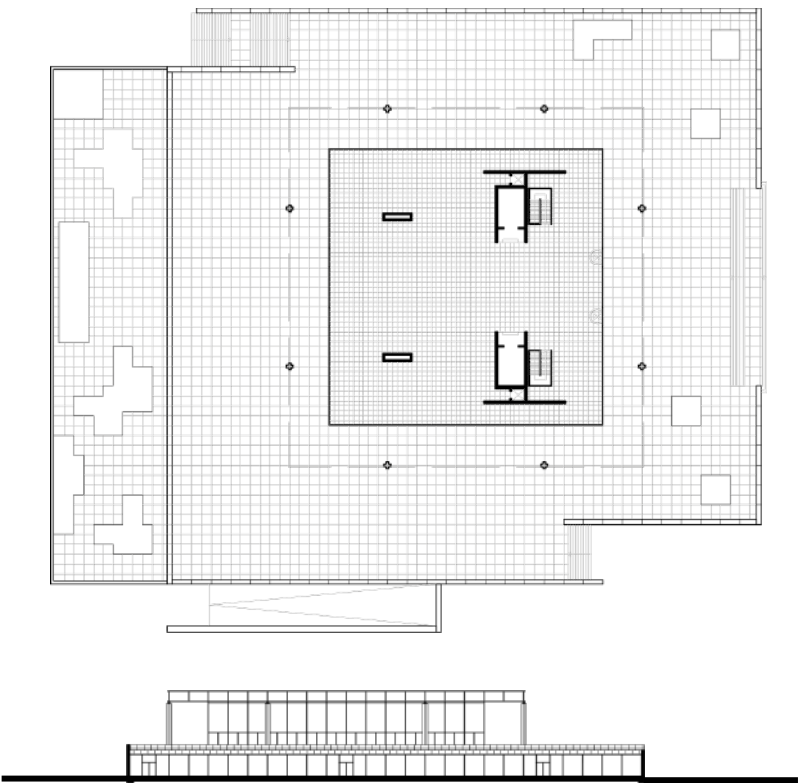
**Mies van der Rohe, Crown Hall, 1956,
IIT, Chicago**

La Crown Hall è uno degli edifici più significativi dal punto di vista architettonico del movimento modernista del XX secolo. Nella regola istituita da Mies per la realizzazione dell'IIT, la Crown Hall costituisce una importante eccezione tanto sul piano costruttivo quanto nel misurato equilibrio dei diversi edifici. Nella Crown Hall, adibita a Facoltà di architettura, Mies immagina di collocare tutti gli studenti dei diversi anni e i docenti in un unico spazio che favorisca il diretto confronto sul proprio lavoro (ottenuto grazie all'utilizzo di un tetto sospeso).



Mies van der Rohe, Nuova galleria nazionale, 1962, Berlino

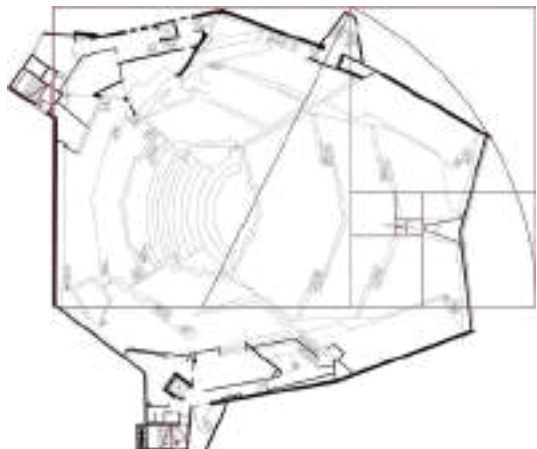
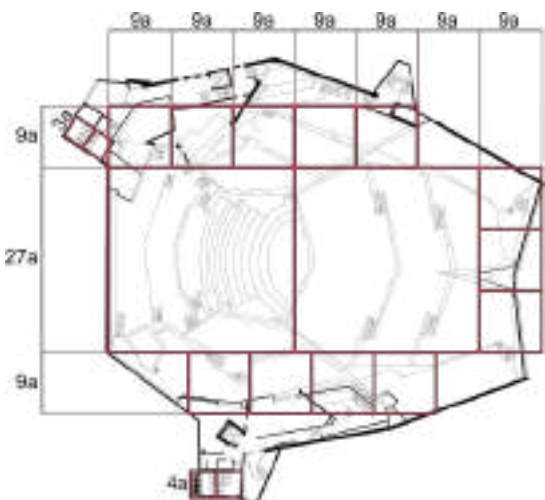
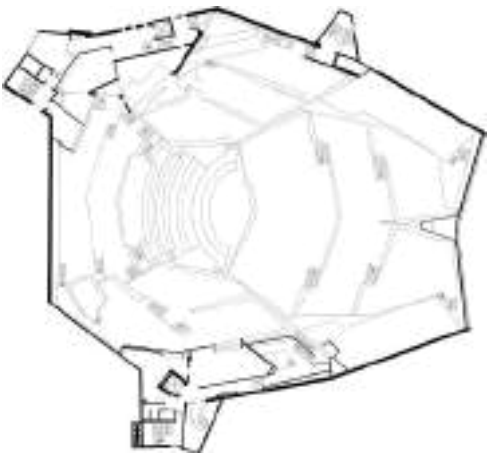
La Nuova galleria nazionale di Berlino è dedicata all'arte moderna e contemporanea. Si trova nell'area del Forum culturale, vicino a Potsdamer Platz. La decisione di costruire la Neue Nationalgalerie venne presa dalle autorità di Berlino Ovest negli anni '50. In seguito alla separazione delle due Germanie, dopo la seconda guerra mondiale, le collezioni della galleria nazionale di Berlino erano infatti andate in gran parte disperse, la città decise quindi di ricreare un museo dedicato all'arte del XX secolo che sarebbe poi diventato l'attuale Neue Nationalgalerie.



**Hans Scharoun, Filarmonica, 1963,
Berlino**

Scharoun ha ideato la struttura della Filarmonica di Berlino in modo tale da potenziarne le potenzialità sonore, cercando di agevolare la formazione di un osmosi tra l'area del podio, dove viene prodotta la musica, ed i palchi, dove questa viene ascoltata.

Scharoun, in altre parole, nella sua Filarmonica cerca di preservare una continuità ottimale tra l'architettura e la musica: ciò è lampante soprattutto nel podio del direttore d'orchestra. Il podio è disposto centralmente rispetto agli ascoltatori, così non risultano gerarchicamente subordinati al direttore.



Testi

Binni L., Pinna G. 1980, *Museo*, Garzanti, Milano.

Boullée E.L. 1967, *Architettura saggio sull'arte*, Marsilio, Padova.

Burg A., Crippa M.A. 1991, *Berlino. Gli anni '80 tra modernità e tradizione*, Jaca Book, Milano.

Campo Baeza A. 2018, *Principia Architectonica*, C. Marinotti, Milano

Capanni F. 2017, *Architettura e luce*, LetteraVentidue, Siracusa.

Capezzuto R. 1988, *Lanuova ricostruzione IBA 1979-1987*, Le Arti Grafiche Leva A & G, Milano.

Elam K. 2001, *Geometry of Design*, Princeton Architectural Press, New York.

Grassi G. 1988, *Architettura lingua morta*, Electa, Milano.

Grassi G. 1967, *La costruzione logica dell'architettura*, Umberto Allemandi & C., Milano.

Hillman J. 2004, *L'anima dei luoghi*, Rizzoli, Milano.

Johnson P. 1953, *Mies Van Der Rohe*, Moma, New York.

Koolhaas R. 1997, *S, M, L, XL: Small, Medium, Large, Extra-Large*, Monacelli Press, New York.

Monestiroli A. 2002, *La metopa e il triglifo*, Laterza, Bari.

Neumeyer F. 1996, *Ludwing Mies van der Rohe. Le architetture, gli scritti*, Schira, Milano.

Oswalt P. 2006, *Berlino città senza forma. Strategie per un'altra architettura*, Booklet Milano.

Pavia L., Ferrari M. 2013, *Gli scritti e le parole Ludwing Mies van der Rohe*, Einaudi, Torino.

Peressut L.B. 2005, *Il museo moderno*, Lybra, Milano.

Pevsner N. 1986, *Storia e caratteri degli edifici*, F.lli Palombi, Roma

Piva A. 1983, *La costruzione del museo contemporaneo*, Jaka Book, Milano.

Pizzigoni V. 2010, *Gli scritti e le parole Ludwing Mies van der Rohe*, Einaudi, Torino.

Quaroni L. 1980, *Progettare un edificio, otto lezioni di architettura*, Gangemi, Roma.

Renzi R. 2018, *Attese, otto progetti per musei*, Didapress, Firenze.

Renzi R. 2018, *Scritture urbane, esercizi di progetto sul tema del museo*, Didapress, Firenze.

Rosenblatt A. 2001, *Building type basics for museum*, Jhon Wiley & Sons, Inc, New York.

Russel F. 1986, *Architectural Monographs*, Academy Editions, Londra.

Summerson J. 1963, *Il linguaggio classico dell'architettura*, Einaudi, Torino.

Werner B. 1991, *Mies Van der Rohe*, Zanichelli, Bologna.

Zevi B. 1948, *Saper vedere l'architettura*, Einaudi, Torino.

Zimmerman C. 2016, *Mies Van der Rohe, la struttura dello spazio*, Taschen, Koln.

Zumthor P. 2007, *Atmosfere*, Electa, Milano.

Riviste

Aymonino C., *La città socialista*, in «Casabella» n.446, 1979.

de Michelis M., *Berlino: capitale irrisolta*, «Casabella» n. 595, 1992.

Governo della DDR, *Principi dell'urbanistica*, «Casabella» n.446, 1979.

Gregotti V., *Berlino domani*, «Casabella» n. 578, 1991

Hain S., *Berlino un laboratorio per la periferia*, «Casabella» n. 595, 1992.

Peschken G., *The Berlin miethaus and renovation*, «AD» n. 52, 1983.

Sitografie

<www.stadtentwicklung.berlin.de/>(04/20)

<www.domusweb.it/it.html>(04/20).

<www.architekturmuseum.de/>(05/20).

<www.nationalgalerie20.de/en/home/>(05/20).

<www.en.wikiarquitectura.com/building/neue-nationalgalerie/>(05/20).

<www.divisare.com/projects/297030-ludwig-mies-van-der-rohe-rory-gardiner-neue-nationalgalerie> (06/20).

Indice

Mediterraneo	5
Riccardo Renzi	
Berlino	7
Forum culturale	11
I Luoghi del progetto	19
Progetto per Museo del XX secolo	27
Schinkel, Scharoun e Mies Van der Rohe	51
Bibliografia	61



Finito di stampare per conto di
didapress
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Dicembre 2020

Berlino città mediterranea. Paradosso alquanto eloquente di una realtà stratificatasi sul tema della memoria.

Su questi temi il lavoro di tesi e di ricerca di Diego Betti sulla dimensione contemporanea del progetto architettonico, si è mosso fin dalle prime analisi urbane per insinuarsi, cautamente, all'interno di un sistema di ragionamenti che si avvicinano, con rispetto, al lavoro di alcuni Maestri tentando caparbiamente di carpirne segreti, prassi, metodi.

La lettura di alcuni legami, Goethe-Hackert prima e Schinkel-Mies poi, hanno determinato lo specchio attraverso il quale la lettura della cultura architettonica tedesca, con particolare attenzione alle trasformazioni della città di Berlino, si è insinuata grazie al tema del viaggio.

Questi temi, letti anche grazie al dialogo con l'opera di Aldo Rossi e con le figurazioni urbane di Mario Sironi, hanno permesso ad alcuni caratteri invarianti dell'architettura italiana di consolidarsi in temi e figure insinuandosi nella proposta di progetto di Diego Betti per nuovo museo nel cultural forum di Berlino, al cospetto di Mies van der Rohe ed a fianco di Hans Scharoun.

Diego Betti, (1992), si laurea nel 2020 con lode e dignità di pubblicazione presso l'Università degli studi di Firenze con una Tesi per la riqualificazione dell'area del Cultural Forum a Berlino, Relatore Prof. Riccardo Renzi. Dal 2018 collabora a gruppi di ricerca con particolare attenzione al tema del progetto contemporaneo in contesti fortemente storicizzati, dal 2019 collabora al corso di Progettazione Architettonica I della Scuola di Architettura dell'Università degli studi di Firenze divenendo nel 2020 Cultore della Materia per lo stesso insegnamento.

ISBN 978-88-3338-126-8



9 788833 381268